

urbanistica

INFORMAZIONI

XIII Giornata internazionale di studi Inu

Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità

13th Inu international study day

Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities

a cura di/edited by Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

■ SESSIONI ■ Città **post-pandemia** ■ Rischi ■ Sostenibilità ■ **Recovery plans** ■ Flessibilità ■ Tra **fragilità** sociali e ambientali ■ Infrastrutture miste: **verdi**, blu, grigie ■ Il capitale **naturale** ■ **Rigenerazione** e spazi pubblici ■ **Ricostruzioni** post-catastrofe ■ **Accessibilità** a 360° ■ Beni culturali ■ Turismo ■ Nuove tecnologie per il territorio ■ **Ecopoli** ed ecoregioni ■ Insegnare **l'urbanistica** ■ SESSIONI SPECIALI ■ "Marginalità" ■ Urbanistica e cibo ■ Le **comunità energetiche** rinnovabili ■ **Reinventing cities** ■ Creative **diversity** for our common futures ■ Strategie temporanee post-disastro nei **territori fragili** ■ **TAVOLE ROTONDE** ■ Puc e PNRR ■ Co-Valorizzazione del patrimonio culturale per lo **sviluppo inclusivo sostenibile** ■ Laboratorio **INU Giovani** ■

306 s.i.

Rivista bimestrale
Anno L
Novembre-Dicembre
2022
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale

50
anni
1972-2022

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma



Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/Polito)

Impaginazione
Viviana Martorana, Tipografia Giannini

Coordinamento generale
Carolina Giaimo, Valeria Vitulano

Immagine in IV di copertina
Gosia Turzeniecka, *Dana*

306 special issue
XIII Giornata internazionale di studi Inu
a cura di Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

Anno L
Novembre-Dicembre 2022
Edizione digitale

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU

Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparini, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte

Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti: Francesco Alberti (Toscana 2° rap.), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Camilla Cerrina Feroni (Toscana), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap.), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna).

Componenti regionali del comitato scientifico

Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com

Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com

Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it

Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.

Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.

Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it

Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it

Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.

Piemonte: Silvia Saccomani (coord.) silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.

Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiosuppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.

Sardegna: Roberto Barracu (coord.)
Sicilia: Giuseppe Trombino (coord.)

Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino: Giovanna Ulrici
Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com

Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore

INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995; Roc n. 3915/2001; Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni

F. Sbetti (presidente), G. Cristoforetti (consigliere), D. Di Ludovico (consigliere), D. Passarelli (consigliere), L. Pogliani (consigliera), S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti

Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità

Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

PRESENTAZIONE

- 17** **Se la ricerca può esorcizzare la paura del futuro**
Michele Talia

INTRODUZIONE

- 19** **Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità | Beyond the future: emergencies, risks, challenges, transitions, and opportunities**
Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

SESSIONE 1

CITTÀ POST-PANDEMIA: NUOVI SOGGETTI, GESTIONE, OPPORTUNITÀ, FUTURI DEGLI SPAZI CONTEMPORANEI

Discussant: Francesco Lo Piccolo, Vincenzo Todaro
Coordinatrice: Anna Savarese

- 21** **The question of proximity. Demographic aging places the 15-minutes-city theory under stress**
Efsthios Boukouras

Post-pandemic considerations on actions and re-actions, new resilient strategies
Maria Lodovica Delendi

Leggere la fragilità territoriale: riflessioni e strategie per i luoghi sottoposti ad aggressione antropica
Giulia Luciani, Elena Paudice

Abitare i tetti: la 'densificazione verticale' come soluzione multipotenziale per la città post-Covid
Luca Marchi

Le politiche abitative come strumento di contrasto alle disuguaglianze nella città e nella società post-pandemia
Margherita Meta

Cinema post-pandemia: nuovi soggetti, gestione, opportunità e futuro degli spazi cinematografici nelle città
Maria Rita Schirru

La metropoli occidentale nel ciclo Postpandemico. Lo spazio pubblico per la rigenerazione urbana
Carlo Valorani

Strategie e politiche per nuovi modelli abitativi. Il caso di Matera
Ida Giulia Presta

SESSIONE 2

RISCHI: RESILIENZE, ADATTAMENTI, SFIDE CLIMATICHE E SOLUZIONI GREEN

Discussant: Andrea Arcidiacono, Simona Tondelli
Coordinatori: Antonio Acierno, Carlo Gerundo

- 43** **La desigillazione del suolo nelle azioni partecipate di resilienza urbana: il caso "Green in Parma"**
Barbara Caselli, Marianna Ceci, Ilaria De Noia, Giovanni Tedeschi, Michele Zazzi

Il Progetto Life+ A_GreeNet per l'ambiente e la salute: ostacoli e opportunità per la pianificazione locale e di scala vasta del Medio Adriatico

Rosalba D'Onofrio, Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Giorgio Caprari, Elio Trusiani

Verifica e implementazione di processi di data exchange per la transizione climate proof degli spazi aperti urbani in risposta alle ondate di calore

Eduardo Bassolino

La sfida della compatibilità ambientale: piani, strategie e strumenti per attuare la sostenibilità e la resilienza in Città metropolitana di Torino

Federica Bonavero, Claudia Cassatella, Luciana D'Errico

Decision support system e cambiamenti climatici

Paola Cannavò, Pierfrancesco Celani, Antonella Pelaggi, Massimo Zupi

Le Natural-based solutions per aumentare la resilienza degli ecosistemi urbani

Clelia Cirillo, Marina Russo, Barbara Bertoli

La sostenibilità della densificazione urbana: una proposta di metodo

Elisa Conticelli, Simona Tondelli, Matilde Scanferla

Progettare la transizione territoriale dentro contesti urbano montani: il caso di Bardonecchia in alta valle di Susa

Federica Corrado, Erwin Durbiano

Brownfield e aree Sin: sistemi IoT al servizio dei processi di riqualificazione

Lucie Di Capua

Utopie irresponsabili: le nuove città nel mondo

Andrea Di Cinzio, Stefania Grusso

Between green areas and built-up space: climatic adaptation strategies through the Aniene river corridor

Tullia Valeria Di Giacomo

Perturbato, mutevole, operante. Un progetto di riequilibrio dinamico del paesaggio a rischio della diga di Monte Cotugno

Bruna Di Palma, Giuliano Ciao, Marianna Sergio

Le radici del rischio e i cambiamenti climatici. Le aree urbane costiere come campo di sperimentazione

Giovanna Ferramosca

Assessing cooling capacity of Urban green infrastructure (Ugi) in the city of Bologna through the lens of distributional justice

Claudia de Luca, Denise Morabito

The impact of foreign investments in the urban morphology of Lusaka, Zambia

Federica Fiacco, Kezala Jere, Gianni Talamini

Scenari di vulnerabilità locale alle sfide climatiche. Il caso di Napoli

Federica Gaglione, Ida Zingariello, Romano Fistola

Analisi e valutazione di resilienza a supporto dei processi di sviluppo dei territori interni

Adriana Galderisi, Giada Limongi

Rigenerazione urbana e neutralità climatica: un'esperienza di progettazione per il quartiere Navile a Bologna

Morescalchi Filippo, Garzone Samuele, Bedonni Ambra, Di Battista Moreno, Felisa Alessandro, Pagano Marianna, Benedetta Baldassarre, Claudia de Luca

Bacoli città-porto: strategie di rigenerazione sostenibile per Miseno

Maria Cerreta, Benedetta Ettore, Luigi Liccardi

Strategie di adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici per la resilienza dei territori: impostazione metodologica del progetto Life 'BEEadapt'

Stefano Magaudda, Federica Benelli, Romina D'Ascanio, Serena Muccitelli, Carolina Pozzi

Il contributo dei progetti di rigenerazione urbana nella (ri)attivazione dei servizi ecosistemici e la riduzione dei rischi

Emanuele Garda, Alessandro Marucci

Perturbato, mutevole, operante. Un progetto di riequilibrio dinamico del paesaggio a rischio della diga del Pertusillo

Pasquale Miano, Marilena Bosone

L'emergenza nell'emergenza: il progetto Case di Sassa Nsi

Cristina Montaldi, Camilla Sette, Francesco Zullo

Riattivare le 'ecologie umane' per ridurre la vulnerabilità del paesaggio al cambiamento climatico

Luciano De Bonis, Giovanni Ottaviano

Downscaling per la pianificazione delle infrastrutture verdi e blu nei piani urbanistici generali. Un caso studio

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli, Silvia Mazzoni, Katharina B. Schmidt

Sistemi di analisi e report per la rigenerazione urbana dei siti industriali dismessi

Amalia Piscitelli

Oltre la poli(s)crisi: processi innovativi per la transizione eco-sociale in ambito Ue

Gabriella Pultrone

Nature-based solutions in different Local climate zones of Bologna

Aniseh Saber, Fatemeh Salehipour Bavarsad, Yuan Jihui, Simona Tondelli

Il contributo dei piccoli comuni al raggiungimento dell'obiettivo europeo 2050 'net zero emission'

Luigi Santopietro, Francesco Scorza

Il ruolo degli ospedali monumentali nelle strategie di adattamento al cambiamento climatico

Francesco Sommese, Lorenzo Diana

Territori resilienti: processi di pianificazione post sisma tra transizione e adattamento

Francesco Alberti

Da un progetto adattativo al fenomeno del cambiamento climatico, alla grande infrastruttura verde sociale. Il caso del waterfront ovest di Manhattan

Claudia Sorbo

Cambiamento climatico, water resources management, governance e Nbs: il ruolo degli scenari nella definizione delle strategie di adattamento. Proposte per rendere più resiliente la città di Girona

Valentina Costa, Daniele Soraggi

Il progetto della convivenza. Architettura e gestione del rischio

Claudio Zanirato

SESSIONE 3

SOSTENIBILITÀ: AGENDE, SUSTAINABLE GOALS, PRINCIPI, REGOLAMENTI, VALUTAZIONI E NORMATIVE

Discussant: Carmen Giannino

Coordinatore: Pasquale De Toro

143 Agenda urbana europea e aree urbane nelle politiche dell'Ue

Alessandra Barresi

EduScape Project: Landscape and Climate change adaptation in education

Giorgio Caprari, Piera Pellegrino, Ludovica Simionato, Elio Trusiani, Roberta Cocci Grifoni, Rosalba D'Onofrio, Stefano Mugnoz

Vulnerabilità ambientale, un metodo di lettura e valutazione delle aree a rischio della regione urbana. Il caso romano

Annalisa De Caro, Carlo Valorani

Sustainability of Territorial transformations evaluation against SDG 11. Comparison between Abruzzo and Sardinia (Italy)

Giulia Desogus, Lucia Saganeiti, Chiara Garau

The multidimensional impact of special economic zones in Campania Region. A case study in port areas

Irina Di Ruocco, Alessio D'Auria

Un modello per la valutazione del payback negli interventi di riqualificazione energetica: un'applicazione al patrimonio edilizio esistente nella Città di Milano

Andrea Bassi, Endriol Doko

La sostenibilità della pianificazione regionale in Abruzzo tra Agenda 2030 e misure del PNRR

Lorena Fiorini

Valutare la valutazione ambientale strategica. Effetti sulla pianificazione e rapporto con Agenda 2030

Andrea Giraldi

Territorializzare l'Agenda 2030: integrazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile nella prassi della pianificazione territoriale e urbanistica

Francesca Leccis

SDGs e Vas. L'integrazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica: il caso del Piano urbanistico preliminare della Città di Cagliari

Martina Marras

Verso un piano performance-based per la sostenibilità territoriale: il Ptm della Città metropolitana di Milano

Francesca Mazza, Viviana di Martino, Silvia Ronchi, Laura Pogliani, Andrea Arcidiacono

Valutare l'efficacia del protocollo Itaca a scala urbana come strumento di supporto alla progettazione di città sostenibili

Mara Pinto, Valeria Monno, Laura Rubino

Sostenibilità ambientale e sviluppo. Ri-progettare i luoghi storici attraverso un percorso efficace di rigenerazione

Domenico Passarelli

Technical standards: a possible tool for the operationalization of the 2030 Agenda

Angela Ruggiero, Bruno Barroca, Margot Pellegrino, Vincent Becue

Oltre la sostenibilità?

Maria Chiara Tomasino

SESSIONE 4

RECOVERY PLANS: PROGETTI E PROGRAMMI TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI

Discussant: Francesca Calace, Francesco Domenico Moccia, Simone Ombuen

Coordinatore: Paolo Galuzzi

187 Il PNRR nella prospettiva di territorializzazione e integrazione multilivello delle strategie

Letizia Chiapperino, Giovanna Mangialardi

Programmazione economica e organizzazione territoriale. PNRR, nuove strategie e strumenti per città inclusive, sostenibili e resilienti

Francesco Crupi

Dal Piano territoriale metropolitano di Firenze ai Progetti PINQUA/Pui e ritorno

Carlo Pisano, Giuseppe De Luca, Luca di Figlia, Simone Spellucci, Saverio Torzoni, Enrico Gulli

Bonus edilizi e interventi di rigenerazione urbana: condizioni e prospettive. Riflessioni a partire dal caso del quartiere Satellite di Pioltello

Andrea Di Giovanni

Il bando come strumento di attuazione. Il caso di Brescia e del progetto "Oltre la strada"

Michelangelo Fusi

Il PNRR per città più competitive? Una verifica della coerenza tra le scelte di intervento/investimento e la suscettività alla competizione delle aree metropolitane del nostro paese

Sabrina Sgambati

Prospettive di ripresa per il paesaggio delle aree interne. Nuove infrastrutture per la regione urbana. Il Piano commissariale per l'itinerario infrastrutturale della Salaria

Carlo Valorani, Maria Elisabetta Cattaruzza, Giulia Ceribelli, Fulvio Maria Soccodato

SESSIONE 5

FLESSIBILITÀ: PROGETTARE E PIANIFICARE L'IMPREVEDIBILITÀ

Discussant: Enrico Formato, Roberto Mascarucci, Gabriele Pasqui

Coordinatore: Alessandro Sgobbo

209 Rigenerare territori in abbandono in chiave circolare. Ex ospedale psichiatrico Bianchi di Napoli come caso studio

Libera Amenta, Marilù Vaccaro, Rosaria Iodice

Flessibilità, spazi abitabili e scenari critici

Morena Barilà, Sara Verde, Erminia Attaianese

Tra coerenza e incertezza: l'urbanistica alla prova

Antonio Bocca

Oltre la città intera. Una rete di reti per il progetto dei territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

La fotografia dei luoghi del possibile nell'attivazione di processi circolari di rigenerazione

Marica Castigliano, Mario Ferrara

Rigenerare città e piani

Vittoria Crisostomi

Progettare oltre l'incompiuto

Cinzia Didonna

Progettare l'incompiutezza. Le aree dismesse come risorsa per la città

Angela Girardo

Vuoti urbani: una lettura di definizioni selezionate secondo categorie di 'imprevisti'

Gloria Lisi

Processi aperti e spazi flessibili intorno a comunità di progetto emergenti a scala locale

Anna Moro

Nuovi modi di vivere insieme, il progetto per la Tenuta di villa di Mondeggi (Firenze)

Carlo Pisano, Giuseppe De Luca, Giada Cerri, Saverio Torzoni

Pianificare nella città in contrazione

Alessandra Rana, Francesca Calace

Abitare come servizio. Progettare la città di domani nell'era dell'incertezza

Maddalena Fortelli, Andrea Rinaldi

Curatela degli spazi urbani: metodologie per una pianificazione innovativa e flessibile

Irene Ruzzier

Disegnare un albero. Fare spazio a contaminazioni plurali per un progetto socio-ecologico collettivo

Valentina Rossella Zucca

Modelli e metodi per ripensare l'urbanistica in una fase post-pandemica

Ferdinando Verardi

SESSIONE 6

TRA FRAGILITÀ SOCIALI E AMBIENTALI: QUALI SPAZI PER L'AZIONE URBANISTICA?

Discussant: Paola Di Biagi, Sara Basso

Coordinatrici: Gilda Berruti, Raffaella Radoccia

251 L'uso della teoria dei rough-set per la definizione di un sistema di indicatori per la descrizione delle condizioni di marginalità dei Comuni della Regione Basilicata

Alfonso Annunziata, Valentina Santarsiero, Francesco Scorza, Beniamino Murgante

Attivare scenari di trasformazione sostenibili partendo dalle comunità: il caso del Centro polifunzionale di Piscinola

Giorgia Arillotta

Il cambiamento generativo dell'innovazione sociale: verso pratiche di auto-valutazione

Francesca Carion, Stefania Ragozino, Gabriella Esposito De Vita

Presente e futuro degli spazi pubblici a Dubai

Massimo Angrilli, Valentina Ciuffreda

Transizione energetica: dal conflitto territoriale al progetto spaziale

Fabrizio D'Angelo

Rigenerazione del quartiere San Siro a Milano tra spazi di vivibilità e usi diversificati

Elisabetta Maria Bello, Maria Teresa Gabardi

From problem to opportunity: revalue terrain vague for sustainable development of cities

Lorenzo Stefano Iannizzotto, Alexandra Paio

Azioni urbanistiche per ambiente e servizi in un centro abitato minore

Marco Mareggi, Luca Lazzarini

The green and just transition of Italian cities: insights from sustainable energy and climate action plans

Valentina Palermo, Viviana Pappalardo

A ruota libera: una didattica sperimentale per la messa in rete di servizi socio-ecologici nel territorio di Napoli Est

Maria Federica Palestino, Cristina Visconti, Marilena Prisco, Stefano Cuntò, Walter Molinaro

Adattamento 'dal basso'. Primi esiti di una sperimentazione a Verona

Stefania Marini, Julie Pellizzari, Klarissa Pica, Carla Tedesco

Verso un'amministrazione collaborativa: i partenariati pubblico-privato-civici

Livia Russo, Stefania Ragozino, Gabriella Esposito De Vita

Valutazione delle variabili territoriali connesse alla dotazione di servizi essenziali nella Regione Basilicata

Valentina Santarsiero, Alfonso Annunziata, Gabriele Nolè, Beniamino Murgante

Ageing in place e inclusione urbana. Traiettorie di innovazione in Europa

Antonella Sarlo

Servizi ecosistemici culturali per le aree interne

Maria Scalisi, Stefania Oppido, Gabriella Esposito De Vita

Migrazioni ed insediamenti informali: riflessioni sul caso siciliano

Salvatore Siringo

Energia sociale: sfide e dilemmi dei Positive energy districts

Fabio Vanin

SESSIONE 7

INFRASTRUTTURE MISTE: VERDI, BLU, GRIGIE, NUOVE SOVRAPPOSIZIONI E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Discussant: Carlo Gasparrini, Giampiero Lombardini, Michele Zazzi

Coordinatrice: Emanuela Coppola

301 Favorire la progettazione di Green-blue infrastructures per una gestione sostenibile delle acque meteoriche: un'analisi comparativa internazionale

Andrea Benedini, Silvia Ronchi

Strategie innovative per il recupero della mobilità infrastrutturale delle città costiere ad alta densità abitativa e turistica

Francesca Ciampa

Hydrophilia. Il futuro del paesaggio agrario per la gestione delle risorse idriche e la salvaguardia ambientale delle Valli di Comacchio e le Terre del Mezzano

Margherita Bonifazzi, Gianni Lobosco

Rete ecologica e Infrastruttura verde nella pianificazione comunale: note di metodo dal caso studio di San Tammaro (Ce)

Salvatore Losco, Claudia de Biase

Pianificazione e gestione delle aree verdi pubbliche per la costruzione delle infrastrutture verdi urbane

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli, Giuseppe Siciliano, Davide Neri

La realizzazione di una rete verde per Cassino

Sara Persechino

La progettazione multi-scalare di una infrastruttura verde: prime sperimentazioni in ambito montano

Silvia Ronchi, Andrea Arcidiacono, Viviana di Martino, Guglielmo Pristeri

La mobilità sostenibile per l'economia circolare: un'analisi pilota

Carla Maria Scialpi, Caterina De Lucia

Le infrastrutture blu e verdi come matrice di ri-urbanizzazione sostenibile nel nuovo Puc di Marigliano. Dai Regi Lagni al nodo di rigenerazione ecologica e sociale della Vasca San Sossio

Anna Terracciano

Da dimensione a relazione. La consistenza spaziale ed ambientale delle infrastrutture lineari

Lorenzo Tinti

Le direttrici di transumanza come infrastrutture verdi

Marco Vigliotti, Carlo Valorani

Politiche di piano per il consolidamento delle infrastrutture verdi regionali: indicazioni operative dal contesto territoriale della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai, Federica Leone, Corrado Zoppi

SESSIONE 8

IL CAPITALE NATURALE: DIFESA, UTILIZZO, VALORIZZAZIONE, GESTIONE SOSTENIBILI

Discussant: Massimo Angrilli, Carolina Giaimo, Concetta Fallanca

Coordinatore: Michele Grimaldi

345 Un modello green features based per la misura delle performance del verde nell'organizzazione urbanistica degli insediamenti

Valentina Adinolfi, Alessandro Bellino, Michele Grimaldi, Daniela Baldantoni, M. Rosario del Caz Enjuto, Isidoro Fasolino

Il Piano di gestione del Palù di Livenza-Santissima. Pianificazione e progettazione di un piccolo sito Unesco

Moreno Baccichet

Piccoli porti e turismo. Considerazioni preliminari per la valutazione della sostenibilità

Alessandro Bove, Elena Mazzola

Punta Bianca: un patrimonio naturale della costa meridionale siciliana da salvaguardare e valorizzare

Teresa Ciona

Cultural coastscapes. I Servizi ecosistemici culturali come strumento per la valorizzazione delle aree costiere

Benedetta Ettore, Maria Cerreta, Massimo Clemente

Il linguaggio degli alberi. Tre considerazioni

Concetta Fallanca

Il valore del suolo: un approccio innovativo

Maura Mantelli, Paolo Fusero, Lorenzo Massimiano

Lo sviluppo dei Servizi ecosistemici del territorio dello Stretto di Messina: strategie urbanistiche di valorizzazione del capitale naturale e culturale

Valentina Monteleone

Pianificazione ambientale ed e-waste: dalle terre rare alla miniera urbana

Alexander Palummo

La governance della risorsa idrica per la valorizzazione del capitale naturale

Olga Giovanna Papparuso, Carlo Angelastro, Francesca Calace

La vita possibile del rifiuto da costruzione: materia prima seconda per rigenerazioni sostenibili, circolari e inclusive

Federica Paragliola

Tutelare il capitale naturale con il Remote Sensing

Valerio Rispo, Filomena Anna Digilio, Marina Maura Calandrelli

Capitale naturale e patrimonio culturale: risorse interconnesse per la rigenerazione della città storica

Marika Fior, Rosa Romano

La rete ecologica urbana, un protocollo di impegno per il capitale naturalistico della città

Concetta Fallanca, Elvira Stagno

La pianificazione del verde nella Città metropolitana di Reggio Calabria

Antonio Taccone

Costruire ecologie di reciprocità e rispetto tra natura e cultura nei territori rurali

Valeria Monno

RIGENERAZIONE E SPAZI PUBBLICI: NUOVE ESIGENZE PER LA VIVIBILITÀ E SALUBRITÀ URBANA

Discussant, Coordinatori: Marichela Sepe, Pietro Garau

389 **Modello di supporto alla pianificazione del recupero di insediamenti illegali**

Valentina Adinolfi, Federica Cicalese, Maurizio Pisaturo, Isidoro Fasolino

L'altra faccia dell'infrastruttura: densità, continuità e inclusione per la salute urbana degli spazi pubblici. Progetti, metodi e strumenti a confronto

Adriana Bernieri

Spazi 'fisici' delle feste popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Luoghi e pratiche d'uso temporanee della festa, micro-ambiti 'possibili' di rigenerazione urbana

Giuseppe Caldarola

OPS!Hub - Urban Center Mobile

Barbara Caliendo, Alessandra Moscatelli

Rigenerare il waterfront per formare spazi pubblici identitari, fruibili e sostenibili

Laura Casanova, Francesco Rotondo

Archeologia come spazio pubblico urbano. Strategie progettuali per la cura di contesti marginali attraverso le rovine

Francesca Coppolino

Città sostenibili e resilienti: sfide, limiti e opportunità di un modello in corso di definizione

Viviana Di Capua

La terza vita come piazza salubre. Rinascita inclusiva di uno spazio urbano centrale a Piano di Sorrento

Bruna Di Palma

Per un approccio rigoroso alla 'città dei quindici minuti': verso un sistema di indicatori significativi e di agevole applicazione

Manuela Alessi, Pietro Garau, Piero Rovigatti

Post-pandemic inter-connected spaces. Il progetto di prefigurazione delle reti di spazio pubblico a Casoria attraverso esperienze di ricerca e didattica in tempo di pandemia

Anna Attademo, M. Gabriella Errico, Orfina Fatigato

La rigenerazione speculativa: il caso studio del Parco delle Mura di Ferrara

Elena Dorato, Romeo Farinella

Dall'accessibilità all'accoglienza. Spazio pubblico e fragilità

Maddalena Fortelli, Andrea Rinaldi

Re-naturing city: the "costellazione microforeste" project

Fabiola Fratini

Lo spazio pubblico nel progetto di rigenerazione urbana: il PINQUA nel quartiere Peep Farnesiana a Piacenza

Roberto Bolici, Matteo Gambaro

Aquarium (di legalità): una proposta di 'urbanismo tattico' per rigenerare 'dal basso' una piazza di Catania

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Il ridisegno dello spazio aperto in una metropoli tropicale per il rilancio residenziale del centro storico

Marco Mareggi

Rigenerare la città con il coinvolgimento dei giovani: la divertente fatica di prendersi cura degli spazi pubblici

Stefania Marini

Art and artists: new cultural urban transformation policies in public space

Assunta Martone, Marichela Sepe

Architettura dello spazio segreto. Il disegno del suolo comune come luogo della possibilità

Alba Pauli, Elena Mucelli

Claiming the public space in port cities in an era of privatization. The case of Igoumenitsa, Greece

Afroditi Pitouli, Yiota Theodora

Decumani verdi per un disegno 'retroattivo' della città di Varese. Green infrastructure come armatura del progetto urbano e della mobilità sostenibile, tra interpretazione dei caratteri insediativi di una storica "città-giardino" e nuove necessità

Piero Poggioli, Matteo Frascini, Stefania Monzani

Raccontare la città che cambia in un click. Un progetto pilota di visual culture partecipativa a Verona

Veronica Polin, Maria Luisa Ferrari

Making Places

Francesco Rossini

La rigenerazione urbana dei quartieri complessi dalla parte delle bambine e dei bambini. Esperienze didattiche, di ricerca e di terza missione a Pescara

Piero Rovigatti

Adapting places by facing risks with a holistic approach

Marichela Sepe

Trasformare i rischi in opportunità: un caso di studio nel centro antico di Napoli

Candida Cuturi, Marichela Sepe

Adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree urbane e periurbane: soluzioni progettuali resilienti e adattive

Camilla Sette

Officina Keller: un esempio di rigenerazione sociale e un modello di partecipazione comunitaria

Giusy Sica

Tactical Urbanism: strategies and design for public space in Ascoli Piceno

Elio Trusiani, Rosalba D'Onofrio, Chiara Camaioni, Giorgio Caprari, Ludovica Simionato

Definizione di scenari progettuali futuri per la Sopraelevata di Genova. Un'overview di green infrastructures

Daniele Soraggi, Valentina Costa, Ilaria Delponte

L'innovazione del diritto allo studio nei contesti urbani

Giovanna Mangialardi, Fiorella Spallone

A review and consideration of ecological emission reduction design strategies for subtropical higher education parks. A case study in Lingshui, Hainan, China

Kaixuan Teng, Yongjia Wang, Jun Wang, Jay Xu

Le sfide del 'terzo spazio' urbano per una rigenerazione sostenibile: il fattore cultura nelle azioni per la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

Gaia Turchetti

The walls talk: Lentini tra storia e rigenerazione urbana

Chiara Alesci

Pratiche culturali e second welfare. Il ruolo del Terzo settore nei processi di rigenerazione urbana nella città (post)pandemica

Stefania Crobe

SESSIONE 10

RICOSTRUZIONI POST-CATASTROFE: PIANIFICAZIONI INTEGRATE, NUOVE TECNICHE E TECNOLOGIE, RIEQUILIBRIO SOCIALE

Discussant: Donato Di Ludovico, Maurizio Tira

Coordinatore: Giuseppe Mazzeo

493 Pre-disaster recovery roadmap. How to enable local authorities to formulate effective pre-planned strategies for disaster risk reduction

Benedetta Baldassarre, Angela Santangelo, Simona Tondelli

Il toolkit per la preparazione ai disastri del Progetto territori aperti

Chiara Capannolo, Donato Di Ludovico

Vulnerabilità e messa in sicurezza dello spazio pubblico nei centri storici minori esposti a rischio sismico: riflessioni ed esperienze a Navelli (Aq)

Martina Carra, Barbara Caselli, Silvia Rossetti

I gemelli digitali per le città: riflessioni e prospettive

Giordana Castelli, Roberto Malvezzi

I Programmi straordinari di ricostruzione nel post sisma dell'Italia centrale

Luca Domenella, Francesco Botticini, Giovanni Marinelli

L'analisi della condizione limite per l'emergenza a dieci anni dalla sua istituzione: limiti attuali e potenzialità future

Maria Sole Benigni, Cora Fontana, Margherita Giuffrè, Valentina Tomassoni

Il recupero post-evento dalla fine dell'emergenza alla ricostruzione: criticità e prospettive

Adriana Galderisi, Scira Menoni

I Piani urbanistici di ricostruzione nel post-sisma dell'Italia centrale

Giovanni Marinelli, Luca Domenella, Piergiorgio Vitillo, Paolo Galluzzi

Action plans for enhancing resilience of Adriatic and Ionian historic urban centres. Evidence from ADRISEISMIC project

Giulia Marzani, Angela Santangelo, Simona Tondelli

Ricostruzione, riabitazione e spopolamento: una rassegna della letteratura

Giovanni Parisani

Le soluzioni abitative emergenziali in Emilia Romagna dopo il sisma del 2012: le scelte effettuate e le implicazioni urbanistiche. Un primo confronto con altre esperienze

Enrico Cocchi, Alfiero Moretti

SESSIONE 11

ACCESSIBILITÀ A 360°: MOBILITÀ INTEGRATA, INCLUSIONE SOCIALE, MULTI-SCALARITÀ E TECNOLOGIE INTERATTIVE

Discussant: Iginio Rossi, Alessandro Bruni

Coordinatore: Isidoro Fasolino

525 **Impegno civico e inclusione sociale per le città europee. Il progetto Map4accessibility**

Luca Barbarossa, Raffaele Pelorosso, Viviana Pappalardo

Un approccio sistemico e quantitativo alla progettazione di una metro-pedonale: il caso studio della città di Salerno

Francesca Bruno, Stefano de Luca, Roberta Di Pace

How crises change urban mobility behavior and how sustainable urban mobility could be crucial in dire situations

El Moussaoui Mustapha, Krois Kris

Pat Piedibus accessibile turistico: una proposta per Reggio Calabria

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Accessibilità universale e ageing in place

Antonella Sarlo, Francesco Bagnato

Una nuova geografia di mondo. Tracce urbane ai confini territoriali

Silvia Dalzero

SESSIONE 12

BENI CULTURALI: CENTRI STORICI, VALORIZZAZIONE E NUOVE MODALITÀ DI FRUIZIONE

Discussant: Roberto Gerundo, Domenico Passarelli

Coordinatore: Giuseppe Guida

541 **Valorizzare il centro storico di Palermo: un cambio di paradigma**

Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede

Paesaggi di memoria e tracce di futuro. Borghi, nuove narrazioni per la contemporaneità

Natalina Carrà

Energie sociali e proposte di rigenerazione urbana di centri storici in Sardegna

Alessandra Casu, Valentina Talu

Quale futuro per i centri storici minori delle aree interne?

Giuseppe Bruno, Emanuela Coppola

Identità culturale e fruizione turistica per una nuova dimensione di crescita: il caso dell'Area Grecanica in Calabria

Chiara Corazzieri

The Zollverein and the future of industrial conservation

Rene Davids

Tecniche per l'edilizia e il territorio

Andrea Donelli

The importance of highlighting the multiplicity and diversity of the Historic Urban Landscape. The case of the Fokionos Negri interwar linear open space in Athens

Georgia Eleftheraki

La cascina abbandonata

Gianfranco Fiora

La rigenerazione culturale dei centri storici minori e le possibilità offerte dal digitale culturale

Benedetta Giordano

Centri storici, struttura storica del territorio e beni culturali: il sistema del patrimonio di interesse religioso

Andrea Longhi, Giulia De Lucia, Lorenzo Mondino

Itinerario borbonico in Terra di Lavoro

Rosanna Misso

Il progetto Locride 2025. Verso la capitale italiana della cultura

Domenico Passarelli

I territori marginali in Calabria. Una possibile connessione in una dimensione di area vasta

Ferdinando Verardi

Riconoscere e risignificare il passato nel presente. Una stratigrafia della città moderna

Chiara Vitale, Alessandra Rana, Francesca Calace

SESSIONE 13

TURISMO: NUOVE ESIGENZE, NUOVE METE E MODI DI VISITARE

Discussant: Marisa Fantin, Laura Fregolent

Coordinatore: Francesco Alberti

583 An evaluating approach for smart tourism governance in an urban bioregion in southern Sardinia (Italy)

Alfonso Annunziata, Giulia Desogus, Chiara Garau

Gradienti del progetto per le spiagge italiane

Ruben Baiocco, Matteo D'Ambros

Diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica calabrese: dai risultati dell'analisi desk alla pianificazione di un'indagine di customer satisfaction

Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

La casa tra enclosure urbana e digitale: la rentiership nell'infrastruttura della piattaforma Airbnb

Gaetana Del Giudice

Lo sviluppo del turismo lento attraverso la co-progettazione: il caso studio della piana Brindisina

Marta Ducci

Opportunità e limiti del turismo in percorsi di sviluppo per le aree interne

Alejandro Gana Núñez

Smart (tourism) destinations. Ripensare il settore turismo alla luce delle nuove tecnologie, delle nuove esigenze e in vista dell'evoluzione del settore

Vito Garramone, Lorenzo Fabian

Lo sviluppo turistico nelle aree interne: una lettura critica di modelli ricorrenti

Rachele Vanessa Gatto

Architetture balneari tra mare e città. Il nuovo waterfront di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori

Venezia: tra turistificazione e forme di resistenza

Franco Migliorini, Giovanni Andrea Martini

Towards participatory cultural tourism development: insights from practice

Dorotea Ottaviani, Merve Demiröz, Claudia De Luca

Inevitabilità e ricerca della 'giusta misura' del turismo. Impatti e criticità nella campagna romana, dal mare al paesaggio interno

Maria Teresa Cutri, Saverio Santangelo

SESSIONE 14

NUOVE TECNOLOGIE PER IL TERRITORIO: NETWORKS, SMART CITIES, INTELLIGENZA ARTIFICIALE, ROBOT, DRONI

Discussant: Michele Campagna

Coordinatore: Romano Fistola

619 **Allenare alla resilienza. Simulare il rischio per preparare le comunità**

Dora Bellamacina

Network fisici ed immateriali: un disembedding territoriale?

Alessandro Calzavara, Stefano Soriani

Sense cities: toward a new urban technology

Nicola Valentino Canessa

Tecniche di Machine Learning per la valutazione della marginalità territoriale

Simone Corrado, Francesco Scorza

Smart specialisation platforms for smart(er) territories

Simone Chiordi, Giulia Desogus, Chiara Garau, Paolo Nesi, Paola Zamperlin

Configurazioni spaziali e machine learning: l'apprendimento automatico a supporto di una pianificazione territoriale sostenibile

Chiara Di Dato, Federico Falasca, Alessandro Marucci

Le piattaforme territoriali informatiche per lo sviluppo di città e territori smart

Federico Eugeni, Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi

Digital Divide and territorial inequality: an inevitable dualism in island contexts?

Giulia Desogus, Chiara Garau

Can a city be smart also for migrants?

Maryam Karimi

Quartiere sostenibile e comunità energetica

Salvatore Losco, Lilia Losco De Cusatis

Verso un'intelligenza urbana sostenibile

Otello Palmi

L'osservatorio intelligente per la città del domani

Domenico Passarelli, Ferdinando Verardi

Deep Learning methods and geographic information system techniques for urban and territorial planning

Mauro Francini, Carolina Salvo, Alessandro Vitale

Urban digital twin e realtà aumentata: una nuova dimensione di pianificazione bottom-up

Ida Zingariello, Federica Gaglione, Romano Fistola

SESSIONE 15

ECOPOLI ED ECOREGIONI: VISIONI, MODELLI E POLITICHE, PER CITTÀ E TERRITORI, OLTRE LE CRISI GLOBALI

Discussant: Sandro Fabbro, Pierluigi Properzi

Coordinatrice: Rosalba D'Onofrio

657 **Transizione ecologica: lo scenario di assetto del territorio e di città**

Stefano Aragona

Aree interne tra abbandono e impoverimento. Agenda Fortore 2050: una federazione di villaggi creativi

Giovanni Carraretto

Human settlements in a tough century: some thoughts on urban and regional livelihood supply, morphologies, governance, and power

Silvio Cristiano

Verso la "transizione ecologica": Ecopoli come visione e modello per il governo del territorio

Sandro Fabbro, Claudia Faraone

Territorial acupuncture: benefits and limits of Positive Energy Districts (PEDs) networks

Federica Leone, Fausto Carmelo Nigrelli, Francesco Nocera, Vincenzo Costanzo

Farm to fork e biodiversità: nuove opportunità per il settore delle costruzioni dagli scarti delle filiere cerealicole

Luca Buoninconti, Angelica Rocco

Pianificazione per la governance territoriale. Il caso dell'avvio del piano territoriale regionale in Sicilia

Ferdinando Trapani

Ripensare la visione policentrica: nuovi modelli integrati costa-entroterra

Giampiero Lombardini, Giorgia Tucci

Una governance partecipativa e collaborativa ispirati ai progetti di comunità

Domenico Passarelli, Ferdinando Verardi

La rigenerazione territoriale e le sue dimensioni. Temi di ricerca e pratiche di pianificazione per la costruzione di un nuovo progetto di territorio

Giulia Fini

SESSIONE 16

INSEGNARE L'URBANISTICA: NUOVE MODALITÀ E INDIRIZZI

Discussant: Laura Ricci, Michelangelo Savino

Coordinatore: Francesco Rotondo

691 Educare all'urbanistica in tempo di crisi attraverso il progetto. Quali le forme, gli strumenti e i metodi?

Sara Basso

Cli-CC.HE Project- Climate change, cities, communities, and equity in health

Rosalba D'Onofrio, Roberta Cocci Grifoni, Elio Trusiani, Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni

Pedagogical reflections on approaching urban transformations in design studios. The Studio Europe initiative in Switzerland, Italy and Bulgaria

Marica Castigliano, Seppe De Blust, Ina Valkanova

Designing public spaces for maritime mindsets. Rotterdam as a case study

Paolo De Martino, Carola Hein

Urbanistica e architettura: insegnare l'una per formare all'altra?

Andrea Di Giovanni

Cosa si insegna o si potrebbe a breve insegnare in ambito urbanistico. Una ipotesi di ricerca knowledge-driven

Vito Garramone

Urbanistica en plein air. Appunti per un avvicinamento

Chiara Merlini

Ritorno al futuro. A chi insegniamo l'urbanistica in un mondo che cambia

Leonardo Rignanese, Francesca Calace

Struttura e metodo per la co-progettazione territoriale: il geodesign

Francesco Scorza

L'insegnamento dell'urbanistica tra disintegrazione della conoscenza, dilemmi epistemologici e questione etica. Un quadro concettuale

Ruggero Signoroni

Narrare la città: pratiche di lettura e comprensione delle dinamiche urbane

Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Giulia Spadafina

Innovazioni pedagogiche per il progetto urbano resiliente nei piccoli comuni della Valle della Senna in Normandia

Marie Asma Ben Othmen, Gabriella Trotta-Brambilla

Pianificare l'incerto. Un laboratorio di urbanistica sui territori della crisi urbana e industriale

Giuseppe Guida, Valentina Vittiglio

SESSIONE SPECIALE 1

“MARGINALITÀ”: ANALISI, STRATEGIE E PROGETTUALITÀ PER LA PIANIFICAZIONE DI TERRITORI INTERNI, DISMESSI E TUTELATI

Discussant: Fulvia Pinto

Coordinatori: Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

733 **Port city planning and effects on internal areas in Italy. The case of Genoa metropolitan city**

Mina Akhavan

Una lettura comparata della marginalità nelle aree interne del Paese attraverso il ‘riuso’ del patrimonio informativo degli indicatori per la ‘diagnosi aperta’ delle aree-progetto

Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Il sistema dei servizi per la sanità territoriale in aree fragili e marginalizzate

Donato Di Ludovico, Chiara Capannolo, Federico Eugeni

Città e aree interne: la riscoperta ‘centralità’ dei territori marginali

Fulvia Pinto, Annika Cattaneo

Uno strumento di supporto alle decisioni per il riuso collaborativi di beni in disuso in ambito urbano

Marialuca Stanganelli, Carlo Gerundo, Giovanni Laino

SESSIONE SPECIALE 2

URBANISTICA E CIBO: LEGGERE L'ARCHITETTURA DEL DIVARIO

Discussant: Giacomo Pettenati

Coordinatore: Luca Lazzarini

751 **Urbanistica e cibo: leggere l'architettura del divario**

Luca Lazzarini, Giacomo Pettenati

Urban planning and food: space design between zoning and standards

Giulia Lucertini, Alberto Bonora, Matelda Reho

La dimensione spaziale della sicurezza alimentare: accesso economico e fisico al cibo

Daniela Bernaschi, Giampiero Mazzocchi, Angela Cimini, Davide Marino

Il vento del cambiamento. Modelli agroecologici integrati per lo sviluppo locale. Il caso studio della Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra

High-tech farming. Un nuovo oggetto per l'urbanistica

Enrico Gottero, Claudia Cassatella

Politiche e piani per l'agricoltura urbana e periurbana. Finalità e strumenti di attuazione

Claudia Cassatella, Enrico Gottero

Nutrire la città: Palermo come possibile laboratorio di innovazione

Annalisa Giampino, Filippo Schilleci

Il progetto FUSILLI per la trasformazione del sistema alimentare a Roma

Simona Tarra

Agro-cities, agri-cultures, productive grounds: How food cycles shape our land and urban society

Emanuele Sommariva, Giorgia Tucci

SESSIONE SPECIALE 3

LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI. PROGETTI E PIANI

Discussant: Roberto Gerundo

Coordinatrice: Alessandra Marra

777 **La promozione delle Comunità di energia rinnovabile nella pianificazione urbanistica: una metodologia di supporto alle decisioni**

Roberto Gerundo, Alessandra Marra

Verso la costruzione di comunità energetiche: un possibile approccio metodologico

Stefania Boglietti, Ilaria Fumagalli, Michela Tiboni

La cooperazione energetica per la transizione ecologica: modelli organizzativi, reti sociali e strategie territoriali

Alessandro Bonifazi, Franco Sala

Il Progetto europeo H2020 RENergetic

Roberto De Lotto, Elisabetta Venco, Caterina Pietra

Il patrimonio pubblico nella transizione ecologica-energetica

Ginevra Balletto, Mara Ladu

Comunità energetiche e territorio binomio indissolubile

Antonio Leone, Maria Nicolina Ripa, Michele Vomero

Città e Comunità energetiche rinnovabili: gli spazi di prossimità a supporto dei sistemi energetici decentrati

Paola Marrone, Ilaria Montella, Federico Fiume, Roberto D'Autilia

Comunità energetiche come leva della transizione. Un'indagine nelle città dell'Emilia-Romagna

Martina Massari

Applicazione delle comunità energetiche ai Piani d'azione per l'energia sostenibile

Elena Mazzola, Alessandro Bove

SESSIONE SPECIALE 4

REINVENTING CITIES. PARIGI, MILANO, ROMA A CONFRONTO

Discussant: Marco Engel

Coordinatrice: Laura Pogliani

803 Reinventing real estate, from Paris to the world? The implications of C40's calls for urban projects for real estate actors

Pedro Gomes, Federica Appendino, Laura Brown

Lo spazio pubblico nei progetti di Reinventing cities a Milano: il ruolo del bando nelle scelte progettuali

Antonella Bruzzese

Reinventing the city, they said? How an international call for innovative urban project is translated in Rome

Helene Dang Vu, Barbara Pizzo

Milano. Progetti a sostenibilità limitata

Laura Pogliani

SESSIONE SPECIALE 5

CREATIVE DIVERSITY FOR OUR COMMON FUTURES

Discussant: Alessandra Gelmini, Giulia Pesaro, Elena Mussinelli

Coordinatrice: Angela Colucci

811 Creative diversity for our common futures. La diversità creativa per città e territori resilienti

Angela Colucci, con Luca Bisogni, Davide Cerati, Emanuele De Bernardi, Katia Fabbri, Giovanna Fontana, Alessandra Gelmini, Andrea Riva, Anna Schellino

Soluzioni basate sulla natura e infrastrutture verdi e blu collaborative: un approccio socio ecologico per la resilienza e la sostenibilità territoriale

Giovanna Fontana, Giovanni Luca Bisogni

Diversità creativa di comunità: universal design, creatività e cultura per immaginare luoghi e ambienti urbani di qualità e inclusivi

Angela Colucci, Anna Schellino, Katia Fabbri, Andrea Riva

Diversità creativa (e ridondanza) funzionale. Innovare i modelli urbani e territoriali

Katia Fabbri, Angela Colucci

Diversità creativa dei processi di governance: modelli e metodi innovativi di partecipazione ed e-partecipazione

Angela Colucci, Luca Giovanni Bisogni, Emanuele De Bernardi

Resilience-hub, food-hub, community-hub: luoghi di attivazione della diversità creativa per la resilienza urbana

Angela Colucci

SESSIONE SPECIALE 6

STRATEGIE TEMPORANEE POST-DISASTRO NEI TERRITORI FRAGILI ITALIANI

Discussants: Andrea Gritti, Massimo Perriccioli

Coordinatori: Maria Vittoria Arnetoli, Francesco Chiacchiera, Ilaria Tonti, Giovangiuseppe Vannelli

829 **Provvidenza provvisoria. Chiese temporanee per contesti post emergenza**

Michele Astone

Il progetto dello spazio aperto e del verde nei paesaggi della temporaneità. Riflessioni dal Cratere del centro Italia

Sara Cipolletti

Progettare spazi aperti per una socialità post-emergenziale

Ludovica Gregori

Le soluzioni abitative di emergenza nel post sisma dell'Italia centrale. Prime considerazioni per la pianificazione

Giovanni Marinelli, Luca Domenella, Marco Galasso

Weaving the future together... Towards architectural, social and economic recovery of Falerone

Michal Saniewski

Post-sisma 2016: permanenze e temporaneità produttive nel distretto del cappello

Silvia Tardella

La lunga provvisorietà nell'Irpinia del doposisma

Ilaria Tonti, Stefano Ventura

Awaiting reconstruction: the time of the project

Cristiano Tosco

Un network tematico come proposta di metodo nella ricerca dottorale: "TEMP-"

Giovangiuseppe Vannelli, Maria Vittoria Arnetoli, Francesco Chiacchiera, Ilaria Tonti

TAVOLE ROTONDE

855 **Puc e PNRR. Una riflessione sul combinato del Piano e la programmazione dei progetti: sfide, limiti e opportunità**

Coordinatrice: Anna Terracciano

Co-valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo inclusivo sostenibile

Coordinatori: Eleonora Giovane di Girasole, Massimo Clemente

Prospettive per la crescita del network del Laboratorio Inu Giovani: dalle prime sperimentazioni alle nuove sfide dell'urbanistica

Coordinatrici: Luana Di Lodovico, Giada Limongi

RECOVERY PLANS: PROGETTI E PROGRAMMI TRA OPPORTUNITÀ E RISCHI

Discussant: Francesca Calace, Francesco Domenico Moccia, Simone Ombuen
 Coordinatore: Paolo Galuzzi

La stagione di investimenti inaugurata dal documento Europe 2030 e dal Recovery Plan è caratterizzata da risorse straordinarie - mai così abbondanti - messe a disposizione adottando un approccio perlopiù settoriale, senza specifico riferimento a forme e requisiti di coordinamento o integrazione tra le politiche pubbliche, nonché tra queste ultime e la pianificazione. Ciò pone interrogativi al mondo della ricerca, riguardanti tanto le possibilità di impiegare virtuosamente tali risorse nei territori (o meglio di territorializzarle), quanto di monitorare tali processi per costruirne utili bilanci critici, operazioni ambedue necessarie per sostenere e garantire 'la ripresa' e 'la resilienza'. Con riferimento a tali problematiche, nella sessione si vogliono quindi raccogliere ricerche, casi ed esperienze che indaghino e restituiscano: elementi di comparazione critica fra la programmazione NGEU (PNRR, ReactEU, Fit455) italiana e in altri Paesi europei, anche in relazione al diverso ruolo della pianificazione spaziale nei vari contesti; la capacità degli attori pubblici di costruire processi decisionali in grado di aggregare e integrare le diverse azioni entro orizzonti strategici e in quadri di coerenza su base territoriale; il rapporto tra la programmazione della spesa e i processi o gli strumenti di pianificazione, impiego di criteri di valutazione e monitoraggio della effettiva efficacia delle politiche messe in campo per promuovere la coesione territoriale; il contributo delle tecnologie al monitoraggio, adottando approcci computazionali e predittivi propri delle urban science.

Il PNRR nella prospettiva di territorializzazione e integrazione multilivello delle strategie

Letizia Chiapperino*, Giovanna Mangialardi**

Abstract

Nell'ambito dell'importante politica di spesa pubblica prevista dal PNRR, le procedure di distribuzione dei finanziamenti espletate finora evidenziano come l'assenza della dimensione territoriale nel piano possa accrescere le polarizzazioni geografiche e minimizzare i risultati desiderati soprattutto nelle aree svantaggiate della penisola. In questo contesto, il contributo intende investigare le sfide poste dai principali canali di finanziamento della nuova programmazione 2021-2027, alla scala europea, nazionale e regionale, guardando al caso della Regione Puglia, che negli ultimi anni ha mostrato maggiori segnali di vitalità rispetto al meridione, dimostrando anche una buona capacità di assorbimento dei fondi strutturali. Nello specifico, il contributo intende riflettere sulla capacità di territorializzare le strategie e le possibilità di integrazione tra le politiche nell'ambito dei processi di pianificazione urbana, con l'obiettivo di tendere ad una governance multilivello e ad una interazione continua tra la direzione nazionale, le autorità regionali, il mondo accademico e gli attori economici e sociali.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza tra opportunità e limiti

Negli ultimi decenni, questioni importanti come i cambiamenti climatici, le crisi sanitaria, geo-politica ed ora energetica, il divario economico e le disparità sociali sono diventate così rilevanti da costringerci a ripensare i paradigmi consolidati che hanno guidato le azioni fino ad oggi. Gli impegni globali per raggiungere la neutralità energetica e l'incombente orizzonte temporale fissato dall'Agenda 2030 delle Nazioni unite con il programma d'azione per lo sviluppo sostenibile, hanno innescato un'accelerazione con lo stanziamento di ingenti risorse economiche per avviarne l'attuazione. La transizione verde e digitale è tra gli obiettivi da raggiungere nel breve periodo per garantire città più vivibili e una maggiore accessibilità ai servizi, in particolare quelli sanitari, e alle infrastrutture materiali e immateriali. In questo contesto, la portata economica

del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) fa sì che questa sia una tra le più importanti politiche di spesa pubblica attuate nell'ultimo periodo a livello nazionale, dispiegandosi come un piano di ristrutturazione in risposta al fabbisogno dei territori piuttosto che di riforma strutturale (Viesti, Chiapperini e Montenegro 2022). Le missioni individuate dal piano ricoprono un ampio spettro di questioni rilevanti per i territori della penisola, che in questi mesi stanno concorrendo per la captazione di risorse da destinare a specifici progetti al di fuori di previsioni programmatiche. Le procedure di distribuzione dei finanziamenti espletate finora evidenziano come l'assenza della dimensione territoriale (Viesti *et al.* 2021) possa accrescere le polarizzazioni geografiche e minimizzare i risultati desiderati soprattutto nelle aree svantaggiate della penisola, con il rischio di acuire i divari territoriali. Emerge, infatti, una stridente e contraddittoria correlazione tra gli obiettivi

perseguiti dal PNRR che hanno per oggetto il territorio e le modalità di attuazione in cui quest'ultimo è assente.

Alla luce delle riflessioni sul PNRR, il contributo intende investigare le sfide poste dai principali programmi di finanziamento e la capacità degli stessi di territorializzarne le strategie, guardando al caso della Regione Puglia. La Puglia, infatti, negli ultimi anni ha dato maggiori segnali di vitalità rispetto al meridione (Svimez 2021), dimostrando anche una buona capacità di assorbimento dei fondi strutturali¹ ma che al pari del resto del paese si trova ad affrontare una situazione geopolitica, sanitaria, sociale ed economica in transizione e un debole "governo del territorio". Il contributo, pertanto, intende evidenziare le possibilità e le difficoltà di mettere in atto una governance multilivello di coordinamento e interazione continua tra la direzione nazionale, le autorità regionali, il mondo accademico e gli attori economici e sociali, guardando con particolare attenzione alla capacità e alle possibilità che l'urbanistica avrebbe nel governo di processi complessi e multi-attoriali di ripresa e resilienza.

La nuova programmazione 2021-2027

Di recente è stato lanciato il programma quadro di punta dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione, *Horizon Europe* (2021-2027), che fa parte del Quadro finanziario pluriennale (Qfp) a lungo termine dell'Ue e segue la vecchia programmazione *Horizon 2020* (2014-2020). Il programma ha una durata di sette anni e un budget di 95,5 miliardi di euro, inclusi i 5,4 miliardi di euro destinati al *Next Generation EU*.

In generale, il programma quadro è attuato direttamente dalla Commissione europea e i finanziamenti sono legati alla necessità di candidare una proposta competitiva e fortemente innovativa. Tra gli obiettivi principali di *Horizon Europe* vi è l'attuazione di priorità strategiche e globali (ad esempio raggiungere la neutralità energetica o perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, adattamento al cambiamento climatico, cibi e terreni sani), ottenendo al contempo un elevato impatto scientifico (grazie all'*open science*), economico, sociale e tecnologico.

La territorializzazione delle strategie dei progetti di ricerca e sviluppo avviene perlopiù grazie ai casi pilota, che forniscono il contesto entro cui sperimentare le soluzioni innovative proposte con un partenariato

europeo di almeno tre paesi. Il *New European Bauhaus* è un'altra iniziativa lanciata dall'Unione europea per guidare la transizione verso spazi inclusivi e accessibili dopo la pandemia. È un'iniziativa di carattere volontario, basata sulla creatività, l'interdisciplinarietà, l'economia circolare e orientata a creare società proattive e collaborative.

Il già citato *Next Generation EU* (NGEU) per il periodo 2021-2027 è invece uno strumento ambizioso per la ripresa post-pandemia equa, sostenibile e inclusiva degli Stati membri, con programmi di finanziamento mirati alle riforme e alla ricerca per la resilienza e la transizione, per migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori, e per conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale. Per accedere ai fondi del NGEU e per darne attuazione, ciascun stato membro dell'Ue ha dovuto predisporre un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A livello nazionale il PNRR, già citato in introduzione, attribuisce ai Comuni un ruolo di protagonismo rispetto alla capacità di: candidare proposte in grado di intercettare finanziamenti, attuare le progettualità entro le scadenze temporali fissate e secondo i criteri di mitigazione degli impatti ambientali previsti dal piano e raccordare gli interventi a strategie urbane condivise con le comunità locali, al fine di massimizzarne gli effetti e i benefici sui territori. Lo slancio nell'aderire alle logiche competitive innescate dal meccanismo del bando, individuato come principale criterio allocativo dei fondi, distoglie i comuni da questioni di capacitazione amministrativa nell'attuare gli interventi, nei tempi e nei modi stabiliti dalla Comunità europea, ma anche dalla necessità di "pianificare", spinti dalla logica degli interventi puntuali e privi di una visione urbana. Nello specifico, le misure previste dal PNRR nelle città, a titolo esemplificativo riguardano le risorse dedicate al Programma innovativo della qualità dell'abitare (PINQuA) con il fine di ridurre il disagio abitativo rigenerando i tessuti socio-economici dei centri urbani; o i Piani urbani integrati solo per città metropolitane con l'obiettivo di migliorare le periferie delle aree urbane creando infrastrutture per la logistica *smart* e *green*. Ma in generale l'impostazione del piano e i criteri di allocazione delle risorse disattendono l'approccio integrato e multi-livello che la complessità delle questioni contemporanee impone, e prediligono i territori "già pronti" con progettualità non sempre funzionali ai bisogni e di qualità.

Scendendo di scala, la nuova Programmazione della Regione Puglia per il settennio 2021-2027 Fesr-Fse+² recepisce le priorità indicate dall'Accordo di partenariato (Adp) 2021- 2027 e si pone come strumento complementare al PNRR e agli altri Programmi nazionali finanziati dalla politica di coesione, per consolidare le strategie e gli interventi previsti dagli altri fondi³ e incentivare strategie di rigenerazione *bottom-up* di contesti urbani medio-piccoli.⁴

Rivolgendosi alle aree interne e realtà periferiche del reticolo territoriale intorno alle polarità urbane, la programmazione regionale prova a superare la sperequazione che bandi e riparti del PNRR genereranno su scala regionale o le difficoltà strutturali e intrinseche di partecipazione a call europee settate su precisi target di destinatari e su modalità competitive, che inevitabilmente tagliano fuori le realtà urbane più fragili.

Una maggiore coerenza ai fabbisogni e alle domande insolite dei territori è garantita dalla gestione programmatoria e di esercizio dei finanziamenti da parte di Regione Puglia, istituzione prossima alla dimensione amministrativa comunale a cui è noto l'eterogeneo grado di sviluppo dei territori. Differentemente dal PNRR in cui la rispondenza delle progettualità alle politiche e agli indirizzi di governo del territorio è una mansione attribuita direttamente ai comuni, la programmazione 2021-2027 stabilisce tra i criteri di valutazione delle proposte candidate la coerenza con gli strumenti di pianificazione di cui la Puglia si è dotata, come ad esempio la Lr 21/2008⁵ per l'asse di finanziamento sulla rigenerazione urbana. In quest'ottica la politica regionale delineata nel documento pone il perseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana e valorizzazione turistico-culturale delle risorse materiali e immateriali, con un'attenzione alle componenti ambientali quanto a quelle patrimoniali.⁶ In entrambe i casi le finalità dei finanziamenti si concentrano sulla realizzazione di opere rilevanti che potrebbero fungere da catalizzatori per generare nuovi servizi se accompagnate da modelli innovativi e aperti a forme di gestione mista di tipo pubblico-privato. Tali aspetti risultano non secondari rispetto alla realizzazione di interventi fisici in sé soprattutto nei contesti, come ad esempio le aree interne, dove la distanza accumulata dalla carenza di governance e dalla debolezza della regia pubblica nell'accompagnamento dei processi ha tagliato fuori i territori dalle logiche di sviluppo, rendendoli meno attrattivi.

Governare la complessità.

Note conclusive

La portata dei finanziamenti citati, con particolare attenzione alla straordinarietà del PNRR, sono un banco di prova per i comuni rispetto alla capacità delle strutture politiche e tecniche (Viesti 2022) (Zanchini 2022) di elaborare progettualità rispondenti ai principi di circolarità e sostenibilità condivisi dagli Stati membri e intercettare la domanda e i bisogni delle comunità che rappresentano.

La particolare congiuntura di questi anni produrrà senza dubbio degli esiti sui territori, nel tentativo di intervenire strutturalmente sul Paese con il dispiego di ingenti risorse che graveranno sui bilanci pubblici dei prossimi decenni. Nonostante si tratti di strumenti che declinano alla scala europea, nazionale e regionale obiettivi e strategie comunitarie, lo slittamento nelle modalità di erogazione, nella timeline e nelle tipologie delle proposte di candidatura (strategie, progetti) potrebbe ostacolare il raggiungimento di risultati integrati ed efficaci. In questo risultano rilevanti alcune criticità riconducibili alla struttura del PNRR e alla debolezza endemica delle amministrazioni locali, acuita negli anni dai tagli contro la crisi del debito pubblico, mettendo a rischio l'attuazione e la spesa delle risorse. In particolare si fa riferimento alla gestione centralizzata del piano, bypassando le regioni nel ruolo di mediazione tra realtà amministrative distanti; la focalizzazione sulla cantierabilità e attuazione degli interventi come fine ultimo del PNRR, piuttosto che mezzo per garantire e implementare servizi soprattutto nei territori fragili, spostando di fatto l'attenzione sul rispetto dei tempi anziché sulla qualità delle proposte e la condivisione sociale delle scelte progettuali.

In quest'ottica la programmazione regionale potrebbe rappresentare una riserva per gli attori locali, esclusi dalle logiche competitive di allocazione, per lo sviluppo di progettualità di medio-lungo termine in coerenza ai fabbisogni e alle strategie di governo del territorio. Come già detto, sebbene la Puglia ha mostrato una buona capacità di spesa dei fondi strutturali 2014-2020 superiore alla media (ad ottobre 2021 la spesa certificata è stata dell'81,2%), le assegnazioni dei fondi per far fronte alla pandemia e in parallelo i fondi diretti ne aumentano la complessità in assenza di una visione di insieme e di una regia centralizzata.

Questi limiti sopradescritti pongono al tempo stesso l'attenzione sulla necessità delle città di produrre in modo costante, a prescindere dalle occasioni specifiche di

finanziamento, visioni e progettualità per interventi di trasformazione che trovano nello strumento di pianificazione un supporto per l'orientamento di scelte future. Si rileva, infatti, una difficoltà dei comuni pugliesi a pianificare: ben 147 comuni sono dotati di Piano regolatore generale (Prg); 65 comuni sono dotati ancora di Programma di fabbricazione (Pdf) spesso risalenti alla Legge nazionale 1150/1942 e precedenti la Lr 56/80; e solo 45 comuni sono dotati di un nuovo Piano urbanistico generale (Pug) in attuazione della Lr n. 20/2001.

Sebbene la strategia regionale indirizzi i fondi resi disponibili dall'Unione europea e dal cofinanziamento nazionale verso il conseguimento di un'economia climaticamente neutra e per una società più giusta e inclusiva, la mancanza di "governo della complessità" e la debolezza della "pianificazione urbana" incide sull'integrazione delle politiche messe in atto e sulla loro attuazione. Inoltre, la mancanza di interazione con la programmazione pubblica e gli strumenti di pianificazione urbanistica (Franco, Fregolent e Tamini 2022), la scarsa condivisione interistituzionale delle progettualità e l'assente coordinamento con le ordinarie politiche regionali, nazionali ed europee potrebbe dare esito a risultati irrisori nel tempo o ancor più fallimentari. ■

Note

* ArCoD, Politecnico di Bari, letizia.chiapperino@poliba.it.

** ArCoD, Politecnico di Bari, giovanna.mangialardi@poliba.it.

1 <https://www.lecronacheLucane.it/2022/10/07/corte-conti-puglia-migliori-capacita-spesa-fondi-strutturali/>.

2 Il Programma Regionale si inserisce nel quadro delle principali strategie europee (*Next Generation EU; European Green Deal; A Clean Planet for all; Piano d'azione per l'economia circolare; Pilastro europeo dei diritti sociali e Gender Action Plan III*).

3 Mira a rafforzare le strategie finanziate dalle politiche messe in atto su scala nazionale come i PINQuA, i Cis, le misure per incrementare l'attrattività dei borghi e le strategie di sviluppo delle aree interne.

4 La Programmazione regionale si rivolge alle città piccole e medie con un range di popolazione tra i 5000 e 30000 abitanti. L'obiettivo strategico (Os) 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali" si rivolge a strategie di rigenerazione urbana,

rivolte a: la rigenerazione ecologica, destinata alle periferie delle città medie che presentano monofunzionalità, assenza di luoghi di aggregazione sociale, marginalità sociale ed economica, caratterizzate da detrattori ambientali, edilizia ad alto consumo energetico e delle risorse naturali, alta percentuale di impermeabilità dei suoli; la tutela, valorizzazione e fruizione di città o parti di città caratterizzate dalla presenza di un tessuto urbano storico-identitario o da beni di valore storico-culturale o simbolico, anche dismessi, meritevoli di interventi di rifunzionalizzazione dei manufatti e di riorganizzazione degli spazi pubblici, al fine di contrastare la perdita delle funzioni tradizionali e l'abbandono da parte degli abitanti; la riqualificazione e integrazione del patrimonio naturale e culturale presente negli ambiti urbani e periurbani ai fini di una migliore fruizione da parte degli abitanti e di un turismo sostenibile. [<https://www.regione.puglia.it/web/politiche-europee-e-cooperazione-internazionale/programmazione-regionale/>].

5 Art. 3, Soggetti eleggibili al finanziamento, Decreto Interministeriale n. 395 del 16.09.20.

6 La Lr 21/2008 introduce il Documento programmatico per la rigenerazione urbana (Dpru) individua contesti periferici e marginali che richiedono interventi prioritari di riqualificazione urbana. Il documento inoltre sviluppa la strategia complessiva di sviluppo sostenibile attraverso la definizione degli "obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale" (art. 3, L.R. 21/2008).

Riferimenti

Anci (2022), *Gli investimenti per Comuni e Città nel PNRR* [<https://www.anci.it/wp-content/uploads/Dossier-ANCI-attuazione-PNRR-7-luglio-2022.pdf>].

Di n. 395 del 16/09/2020, *Procedure per la presentazione delle proposte, i criteri per la valutazione e le modalità di erogazione dei finanziamenti per l'attuazione del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare"*, GU Serie Generale n.285 del 16-11-2020

Franco E., Fregolent L., Tamini L. (2022), "PNRR e sviluppo locale: approcci e prospettive", *DiTe Rivista di studio delle dinamiche territoriali Associazione Italiana di Scienze Regionali* [<https://www.dite-aisre.it/pnrr-e-sviluppo-locale-approcci-e-prospettive/>].

Eu (2022), *New European Bauhaus* [https://new-european-bauhaus.europa.eu/about/about-initiative_en].

Horizon (2020), *Obiettivi e Tematiche di Horizon 2020* [<http://www.horizon2020news.it/argomenti/programma-horizon-2020>].

Regione Puglia (2022) *Programmazione FESR FSE+ 2021-2027 Puglia* [<https://www.regione.puglia.it/web/politiche-euro>].

Programmazione economica e organizzazione territoriale. PNRR, nuove strategie e strumenti per città inclusive, sostenibili e resilienti

Francesco Crupi*

Abstract

The National Recovery and Resilience Plan (PNRR) approved by the Italian Government under the Next Generation EU, with the aim of mitigating the impact of the social and health crisis and overcoming the technological gap that separates Italy from the more advanced European countries, through a coherent package of measures covering various aspects of the physical, social and economic-productive structure of our country, in the current disciplinary debate, the need to entrust to an innovative system of strategies and planning tools, the task of territorialising the measures and investments envisaged, associating territorial organisation with economic planning. In this reference framework, the contribution reconsiders the ability of urban planning tools to involve and interact the different actors and disciplinary contributions in decision-making processes with the aim of enhancing Community resources, to make contemporary cities and territories truly inclusive, sustainable and resilient, and to affect the evolutionary process of the discipline.

Introduzione

L'importanza della tematica risulta evidente dal rilievo che le politiche europee e, in particolare il PNRR, stanno assumendo per la crescita e lo sviluppo degli stati europei provati, prima dalla crisi finanziaria globale del 2007 e, poi, da oltre due anni di pandemia che hanno messo in ginocchio l'economia e il mercato del lavoro incidendo sul reddito delle famiglie. Una situazione esacerbata dal conflitto russo-ucraino che sta mettendo a dura prova le economie occidentali con l'aumento dell'inflazione dovuta al rincaro dei beni energetici. Nel contesto europeo l'economia italiana ha sofferto di più gli effetti della crisi, perché in ritardo rispetto al processo di integrazione dei mercati e alla rivoluzione tecnologica dell'informazione e della comunicazione avviati, in altri paesi europei, già a partire dagli anni Novanta (Visco 2019).

Il fattore che ha limitato il potenziale di crescita dell'Italia è stata la relativa lentezza nella realizzazione di alcune riforme strutturali (Consiglio dei Ministri 2021) che, tra gli altri effetti, hanno ostacolato la ridefinizione del sistema di pianificazione in una cornice che preveda il coordinamento tra risorse economiche e pianificazione del territorio. Nel periodo storico che stiamo attraversando,

connotato da caratteri di eccezionalità ed emergenza, dopo decenni di dominio degli orientamenti liberistici (Stiglitz 2019), si stanno gettando le basi per una profonda riconsiderazione del rapporto tra piano e mercato nella prospettiva di costruire un percorso che dalle riforme prosegua negli investimenti unendo agli effetti keynesiani di domanda della spesa, quelli degli investimenti 'buoni' che si ripagano attraverso i loro effetti benefici sulla crescita (Paganetto 2022).

In passato non sono, tuttavia, mancate esperienze volte a far ripartire l'economia e lo sviluppo dopo gli effetti di una grande crisi che presentano molte similitudini con il *Next Generation EU*. Dopo l'esperienza dell'*European Recovery Program* (ERP) del 1947, noto come Piano Marshall, finalizzato a porre rimedio alle urgenze della ricostruzione post-bellica seguiti, nel 1954, lo "Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955/1964", meglio noto come Piano Vanoni. Il Piano era incardinato su quattro obiettivi: creazione di 4 mln di posti di lavoro, riduzione degli squilibri tra nord e sud del Paese, aumento delle esportazioni, redistribuzione della forza lavoro. Nel 1968 le "Proiezioni territoriali del progetto 80" operavano, attraverso un consistente apparato di elaborati di analisi del quadro

conoscitivo e di sintesi delle principali scelte programmatiche estese all'intero territorio nazionale, la traduzione in termini spaziali della filosofia del piano degli obiettivi e delle politiche generali ad esso connesse. Con il "Progetto '80" si afferma l'idea che integrare programmazione economica e pianificazione territoriale, significa 'disegnare' le condizioni per uno sviluppo equilibrato e coerente determinando i presupposti per un miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini di tutte le aree geografiche del Paese evitando fenomeni di degrado e di sottosviluppo.

Tuttavia queste esperienze, sebbene con accenti differenti, ebbero una limitata applicazione sul territorio. Il disinteresse verso la necessità di prefigurare una pianificazione *ad-hoc* che consenta di valorizzare le risorse economiche messe in campo per favorire la crescita e l'occupazione, coinvolge anche le politiche europee promosse, a partire dagli anni Novanta, attraverso i fondi strutturali e di investimento, spesso recepiti nel nostro Paese fuori da una logica pianificatoria, sistemica e coordinata.

Il PNRR Italia domani

In questo quadro di riferimento si inserisce il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR) finanziato dall'Unione europea nell'ambito del *Next Generation EU* (NGEU) (EC 2020), pensato, con uno stanziamento di 672,5 mld di euro, per risollevare le economie dei 27 Paesi membri travolti dalla crisi pandemica. All'Italia è stata assegnata la quota più ingente di risorse pari a 191,5 mld di euro (123 in prestiti e 69 in grant)¹ che il Governo italiano ha collocato in un Piano da

235,14 mld di euro aggiungendovi le risorse provenienti dagli altri 'pilastri' dell'operazione anticrisi, ovvero 13 mld provenienti dal *React EU* e 30,64 mld dal fondo complementare che origina dal bilancio nazionale. La Commissione europea ha previsto un vincolo per l'attribuzione delle risorse pari al 57% dell'importo finanziato da destinare alla transizione digitale e *green*.

Il PNRR *Italia domani*, che è stato definitivamente approvato con decisione del Consiglio d'Europa il 13 luglio 2021, si articola su 3 priorità trasversali, diseguaglianza di genere, inclusione giovanile, divari territoriali, oltre a numerose riforme, sollecitate da tempo dalla Commissione europea. Le risorse del Piano, sulla falsariga delle raccomandazioni Ue, sono suddivise in 6 missioni. M1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (49,9 mld); M2. Rivoluzione verde e transizione ecologica (69,9 mld); M3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile (31,5 mld); M4. Istruzione e ricerca (33,8 mld); M5. Coesione e inclusione (29,8 mld); M6. Salute (20,2 mld).

A testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale, il 40% circa delle risorse territorializzabili del PNRR saranno destinate al Mezzogiorno. Complessivamente il PNRR prevede, per il periodo 2021-2026, 226 misure suddivise in 62 riforme e 164 investimenti. Per usufruire dei fondi europei gli interventi devono essere portati a termine rispettando una rigida *roadmap* articolata in 527 scadenze: 213 *target* (obiettivi a carattere quantitativo), e 314 *milestone* (traguardi a carattere qualitativo). La *governance* del PNRR prevede, per la realizzazione degli investimenti e delle riforme, e per

la gestione delle risorse, una responsabilità diretta dei ministeri e delle amministrazioni locali entro i tempi e le modalità concordate. È previsto un ruolo significativo degli enti territoriali a cui competono investimenti per oltre 87 mld di euro. L'attività di monitoraggio e controllo, per l'attuazione delle riforme e degli investimenti, è affidata al Ministero dell'Economia e delle Finanze che funge anche da unico referente con la Commissione europea. Attraverso il PNRR, e le altre iniziative comunitarie, si potrebbe realmente concretizzare la possibilità di realizzare un ambizioso programma di interventi che contribuisca a eliminare le debolezze strutturali dell'economia italiana e accompagnare il Paese verso un percorso di transizione verde e digitale.

PNRR e coordinamento territoriale.

La proposta dell'Inu

Il PNRR prevede di avviare processi trasformativi in diversi settori e campi disciplinari, valorizzazione del patrimonio culturale, rigenerazione urbana, mobilità sostenibile, *housing* sociale, ecc., che richiedono di essere valutati in relazione al loro impatto sulla pianificazione, sia nel contingente momento operativo della territorializzazione degli investimenti, sia nella prospettiva di una evoluzione disciplinare (Bedosti 2022). Un complesso e interrelato sistema di riforme e investimenti che deve necessariamente trovare un coordinamento territoriale con il compito di integrare politiche e risorse in una visione strategica per lo sviluppo del territorio (Inu 2021). I singoli interventi previsti nel PNRR se inseriti in una visione unitaria, integrata e interscalare potranno



Fig. 1. Parco archeologico del Colosseo inserito tra gli interventi del PNRR per Roma (foto dell'autore).

generare sulla città e sul territorio esternalità positive rilevanti. In questo senso l'Inu ha già predisposto un disegno di legge per l'istituzione di un nuovo strumento urbanistico straordinario compatibile con gli accordi istituzionali e con i differenziati strumenti di pianificazione vigenti nelle regioni finalizzato al miglior utilizzo delle risorse del PNRR evitando di caratterizzarlo quale strumento urbanistico invasivo della potestà legislativa regionale, in grado, allo stesso tempo, di anticipare alcuni importanti principi della auspicata *Legge per il Governo del territorio*, oltre ad alcuni contenuti del disegno di legge sulla *Rigenerazione urbana* all'esame del Senato (Inu 2021). Uno strumento capace di territorializzare le risorse comunitarie e di attivare investimenti privati, senza interferire con il "cantiere" della legge per il governo del territorio (Talia 2021), proponendo elementi di riflessione per una evoluzione del quadro giuridico-normativo della disciplina.

Considerazioni conclusive

L'urgenza di realizzare misure e investimenti che consentano di creare valore e liberare potenzialità (De Nardo, Dal Piaz e Caiazza 2022), promuovendo la transizione verde e digitale, la mobilità sostenibile, la coesione sociale ed economica, la cultura e il turismo, e di ridurre il divario e le disuguaglianze territoriali e di genere che impediscono il raggiungimento di omogenei livelli di qualità della vita, richiede il rafforzamento delle azioni di pianificazione e di programmazione, quali fasi indispensabili per la costruzione di strategie e strumenti condivisi e proattivi al coordinamento e alla realizzazione degli interventi. Una necessità non più indifferibile oggi che il nostro Paese si trova ad affrontare una forte accelerazione delle politiche di investimento pubblico, in attuazione del PNRR e degli altri strumenti di programmazione economica dell'Unione

europea. In particolare, come sottolineato dalla stessa Commissione europea,² gli obiettivi previsti dai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, ricadendo a cascata sui territori, non si possono circoscrivere esclusivamente a cicli di investimenti in opere, ma vanno correlati a riforme di tipo strutturale. Da qui l'importanza e l'urgenza, per il nostro Paese, di approvare una *Legge per il Governo del territorio* in grado di coordinare organismi europei, Stato e regioni, e di recepire e rendere operative le nuove strategie contenute nelle politiche comunitarie orientate ai principi di sostenibilità dello sviluppo (Ombuen 2021; Barbieri 2021). Un traguardo che consentirebbe di promuovere con maggiore coerenza strumenti condivisi e flessibili basati su nuovi paradigmi cognitivi, nuove metafore progettuali incardinate su strategie adattive e resilienti, per l'efficienza e la circolarità delle risorse, l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici, nella consapevolezza che nuove strategie e programmi di intervento possono rendere le città e i territori contemporanei realmente inclusivi, sostenibili e resilienti. ■

Note

* Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, francesco.crupi@uniroma1.it.

1 Nei principali paesi dell'area euro i PNRR sono stati approntati con risorse, obiettivi, modalità e tempi di attuazione molto differenti. In Francia il *Plan National de Relance et de Résilience*, finanziato da grant per 32 mld di euro e 8 mld di prestiti per il periodo 2021-23, si inserisce in un più ampio piano *France Relance* da 100 mld di euro. Il *Plan de Recuperación, Transformación y Resiliencia* della Spagna prevede un impiego di risorse europee pari a 70 mld di euro ripartiti nel triennio 2021-2023 solo sotto forma di grant, destinando il 70% per interventi funzionali alla transizione verde e digitale. Il *Deutscher Aufbau-und Resilienzplan*

(DARP) prevede risorse per complessivi 27,9 mld di euro, sotto forma di grant dei quali una parte consistente sarà destinata alla spesa in incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici che dovrebbero raggiungere i 15 mln entro il 2030.

2 Cfr. Regolamento (Ue) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Riferimenti

Barbieri C.A. (2021), "Il Pnrr e il Governo del territorio", *Urbanistica informazioni*, no. 295, INU Edizioni, Roma, p. 5.

Bedosti R. (2022), "PNRR e Pianificazione del territorio", *Pausania* [<https://www.pausania.it/pnrr-e-pianificazione-del-territorio-di-raffaella-bedosti/>].

Consiglio dei Ministri (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, 12 gennaio [http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/PNRR_2021_0.pdf].

De Nardo A., Dal Piaz A., Caiazza S. (2022), *Colli di bottiglia. L'azione pubblica nel governo del territorio e il New Generation Eu*, Clean Edizioni, Napoli.

EC (2020), *NextGenerationEU* [https://europa.eu/next-generation-eu/index_it].

Inu (2021), *Un Programma Integrato d'Area per la territorializzazione e la valorizzazione urbanistica delle risorse del PNRR*, [<https://www.inu.it/wp-content/uploads/inu-pia-documento-approvato-def.pdf>].

Ombuen S. (2021), *Pianificazione e programmazione per lo sviluppo sostenibile. Il governo del territorio al tempo del Next Generation EU* [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com/art/pianificazione-e-programmazione-lo-sviluppo-sostenibile-AE3UXUE>].

Paganetto L. (2022), *Il Piano italiano di Ripresa e Resilienza. Una sfida da vincere*, Hoepli Editore, Milano.

Stiglitz J. E. (2019), *The end of neoliberalism and the rebirth of history*, Project Syndicate.

Talia M. (2021), "Il cantiere della nuova legge di principi sul governo del territorio", *Urbanistica informazioni*, no. 295, INU Edizioni, p. 10-11.

Visco I. (2019), *Lezione Giorgio Fuà 2019 al centenario della nascita*, Fondazione Giorgio Fuà, Ancona.

Dal Piano territoriale metropolitano di Firenze ai Progetti PINQuA/Pui e ritorno

Carlo Pisano*, Giuseppe De Luca**, Luca di Figlia***, Simone Spellucci^, Saverio Torzoni°, Enrico Gulli'

Abstract

Florence's Metropolitan Territorial Plan (MTP), scheduled for adoption by the end of the year 2022, has seen its implementation over the course of about three years. During these years, there has been a strong debate about what was the most appropriate form for the definition of this plan as a means of proposing and accompanying choices on the territory.

Unlike the coordinating nature of the Provincial Plans before the Del Rio Law (2014), the new MTP found an original design thrust thanks to the integration of the projects proposed under the National Program for Housing Quality (PINQuA) and in the Integrated Urban Plans (PUIs), both drafted to respond to the funds allocated by the PNRR. The choice of this integration brought 69 PINQuA projects and 18 PUIs within the MTP and is conditioned by systematic nature of these interventions, which are designed to meet the needs of a wide catchment area.

The relationship between the MTP and projects – especially those using PNRR funds – has thus strongly characterized the structure and nature of the Plan itself, creating a twofold complex interaction. Indeed, it was the projects or local strategies, that defined the plan and, conversely, it was the plan that established the selection criteria for identifying and applying for projects.

Starting from this complex but challenging relationship, this contribution aims to describe the process of drafting the Florence metropolitan spatial planning instrument and the relationship between the latter and the projects proposed under PINQuA and in PUIs.

Premessa

Negli ultimi anni abbiamo assistito alla contemporanea evoluzione degli strumenti di gestione del territorio metropolitano e della stessa Città metropolitana (Cm) come istituzione politica e gestionale. I fondi europei (PON Metro) ed i programmi nazionali parzialmente finanziati dalla comunità europea (Bandi periferie) hanno assistito e accompagnato questa evoluzione, permettendo alla Cm di coordinare, in accordo con le regioni, la selezione di progetti, potenziandone il ruolo di "federatore di risorse e di progetti". Grazie al Programma nazionale per la qualità dell'abitare (PINQuA) ed ai Piani urbani integrati (Pui) finanziati dal PNRR, le Cm si sono ritrovate al centro di un sistema di finanziamento finalizzato alla rigenerazione urbana senza precedenti che ha ulteriormente modellato ruolo e obiettivi dell'istituzione metropolitana.

Il Ptm di Firenze

Nel caso della Città metropolitana di Firenze, la nuova stagione di sperimentalismo istituzionale ha inizio con il Piano strategico

metropolitano 2030 (Psm),¹ già approvato il 5 aprile 2017, nonché dal suo aggiornamento annuale, approvato in via definitiva nel dicembre 2018, e da quello triennale attualmente in corso e riferito anche alla crisi pandemica in atto (Lingua 2019).

Come strumento per un "Rinascimento metropolitano" il Psm proietta nei prossimi quindici anni gli obiettivi – scandendone un'operatività cadenzata in orizzonti temporali differenziati (breve, medio, lungo termine) – territorializzandoli in ambiti a diversa intensità di relazioni funzionali, definite attraverso la metafora dei "ritmi metropolitani" (Fucile et. al 2017; De Luca et al. 2020).

Il Piano territoriale metropolitano (Ptm)² riconosce la dimensione territoriale e la componente strategica delle vision del Psm – accessibilità universale, opportunità diffuse, terre del benessere – definendo con maggior dettaglio quelle strategie capaci di 'toccare il suolo' e di essere territorializzate e quindi anche restituite mediante una cartografia.

Prendendo le distanze dalla tradizionale pianificazione di sistema, il Ptm propone un

approccio di *accountability* fornendo regole basate sulla ragionevolezza, capaci di fornire criteri e parametri di qualità, in grado di aprire possibilità, ma soprattutto di adattarsi a scenari incerti.

La proposta di fondo è quella di un Ptm tattico, che serva da griglia per individuare, prima, e definire poi, alcune soluzioni progettuali di 'questioni' metropolitane di area vasta, rimarcando il ruolo dell'ente Città metropolitana come propulsore per la crescita del territorio e, al contempo, come cabina di regia per i progetti strategici più rilevanti a livello territoriale.

In questo senso il Ptm non si propone di definire un'immagine fortemente compiuta e definitiva dello spazio della Città metropolitana, ma una struttura flessibile e riflessiva, capace di cogliere le opportunità espresse dal territorio.

Il quadro propositivo

Il quadro propositivo marca il momento in cui il Ptm si fa più sperimentale, configurandosi, come già affermato, come un 'piano quadro' agile e flessibile. Il quadro propositivo rappresenta lo 'scheletro' intorno al quale sono organizzati gli elaborati progettuali: tracciato ordinatore che veicola il sistema di discorsi del piano verso una reale funzionalità.

La sua forma si compone di sei documenti organizzati in due categorie: le strategie metropolitane e le schede metaprogettuali. Quest'ultime sono di cinque tipi: piattaforme metropolitane, piattaforme fluviali, *hub* intermodali, rete sentieristica metropolitana, e aree storico-agrarie.

Strategie e schede

L'articolazione in strategie metropolitane e schede metaprogettuali ha definito l'ossatura portante con cui il quadro propositivo ha inteso concepire, in maniera dinamica, la pianificazione territoriale ordinaria alla scala metropolitana. Queste due parti articolano due ulteriori momenti con due modalità diverse in cui il piano diventa operativo e si proietta sul territorio.

Se le strategie hanno un carattere fortemente tematico, si legano cioè ad un principale aspetto guida che connota e aggrega le sue diverse componenti, le schede si connotano per un carattere fortemente multisettoriale, servendo proprio da aggregatori e coordinatori di istanze diverse avanzate da soggetti istituzionali diversi.

Altra importante differenza è che le schede sono selettive e si contraddistinguono per un campo d'azione verticale, in cui alcune

porzioni di territorio sono selezionate come ambiti prioritari d'azione; mentre le strategie si caratterizzano per un campo d'azione orizzontale che ricerca la completa copertura del territorio metropolitano. Se nelle strategie sono quindi i tematismi ad essere ritenuti di importanza strategica per la Città metropolitana, nelle schede sono gli ambiti territoriali ad essere valutati come spazi strategici in cui agire con progettualità mirate e specifiche.

Schede metaprogettuali

L'introduzione delle schede metaprogettuali rappresenta un momento innovativo e fortemente operativo del Piano territoriale metropolitano. Esse, infatti, forniscono alla Città metropolitana gli strumenti per poter approfondire progettualmente alcuni territori ritenuti strategici. Territori che necessitano di una azione federativa o di coordinamento a livello metropolitano.

È possibile, e ragionevole, pensare che la componente più operativa del Piano territoriale metropolitano sia affidata ad una selezione di interventi limitati e strategici, accuratamente selezionati e definiti, su cui fondare la ristrutturazione dell'intero contesto urbano e territoriale, la sua immagine il suo ruolo e significato.

Un ulteriore elemento che caratterizza in generale le 5 schede metaprogettuali riguarda proprio la selezione degli ambiti strategici. Questa selezione ha seguito un processo di *coalescenza*, esito di una preliminare ricostruzione delle strategie locali e sovralocali

contenute nella strumentazione urbanistica locale vigente: Piani strutturali, Piani strutturali intercomunali, Piani operativi.³ Questa analisi ha permesso di mettere 'ordine' nei vari piani, selezionando, valutando e profilando il potenziale ruolo metropolitano che le strategie di natura comunale e sovracomunale, avevano, se fossero parte di un sistema sovracomunale. Ciò ha permesso anche di soppesare le intenzionalità locali e di renderle coese tra loro.

A questo processo di selezioni ne è seguito un parallelo di catalogazione di tutte le aree oggetto di futura trasformazione, come ad esempio i *brownfields*. Sono stati intesi come spazi/opportunità, quindi risorse che potevano costituire l'ossatura portante delle future trasformazioni della Città metropolitana, alla stregua delle altre intenzionalità istituzionali settoriali presenti: gli indirizzi progettuali previsti dal Piano urbano della mobilità sostenibile – Pums, le scelte residue ancora presenti Piano territoriale di coordinamento provinciale, il Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana, fino ai progetti del programma "Progetti d'innovazione urbana Piu" e del "Progetto rigenerazione urbana" promosso e coordinato dalla Regione Toscana. A questa intenzionalità formalizzata è stata poi aggiunta anche l'intenzionalità in fieri, cioè quella progettualità locale 'minuta' ricavabile dai siti ufficiali dei comuni e non espresse in documenti di piano. A questo ampio database si sono aggiunti i progetti promossi dalla Città metropolitana

nell'ambito del Programma innovativo della qualità dell'abitare e dei Piani urbani integrati finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

I singoli progetti, costituenti il database, sono stati pesati, sulla base della loro corrispondenza, con le strategie del Piano strategico metropolitano, secondo la loro posizione strategica, la loro scala e il ritmo di appartenenza. In questo modo più un progetto è risultato aderente alle strategie proposte dal Psm, più si è candidato ad assumere una dimensione metropolitana e quindi maggior rilievo nelle strategie del Ptm.

Attraverso questa valutazione sincronica le singole componenti vettoriali – desunte da una rilettura integrata degli elaborati progettuali di livello comunale, provinciale e regionale – hanno formato 'grumi' a densità variabile, generando così dei veri e propri ambiti strategici di interesse metropolitano che, per posizione, funzionalità e risorse già attivate, si sono candidati a rappresentare relazioni forti e rilevanti potenzialità, in un quadro propositivo volto al miglioramento della qualità dei luoghi e al rafforzamento dei rapporti sinergici tra i comuni metropolitani. In questi luoghi e per questi luoghi le schede metaprogettuali hanno assunto un ruolo ordinatore, compositivo e di indirizzo di un coordinamento di area.

Dal Piano territoriale metropolitano di Firenze ai Progetti PINQuA/Pui e ritorno

Il Ptm, dunque, acquisendo nel suo apparato propositivo le progettualità formalizzate nelle arene locali e, al contempo, mettendole a sistema in una visione strategica di area, ha assunto un ruolo di motore istituzionale *super partes*, favorendo in maniera esplicita l'integrazione delle progettualità aggiuntive, quelle nate con i bandi PINQuA e Pui. L'aver gestito questi progetti a 'piano aperto' è stata infatti garanzia di coerenza e di integrazione a doppio senso di marcia, in cui i progetti, o le strategie locali, hanno definito alcune indicazioni del piano e, viceversa, è stato il piano a stabilire i criteri di selezione per l'individuazione e la candidatura dei progetti. I tre progetti PINQuA *Home in Midsize Cities*, *Home in Central Metropolis* e *Home in Inner Metropolis* e i due Pui "Sport e Benessere" e "Cultura e Inclusione", proposti dalla Cm di Firenze, hanno definito un apparato strategico a partire dalle tre visioni del Psm e dalle strategie del Ptm e hanno applicato indicatori localizzativi sfruttando le schede metaprogettuali del Ptm. All'opposto le

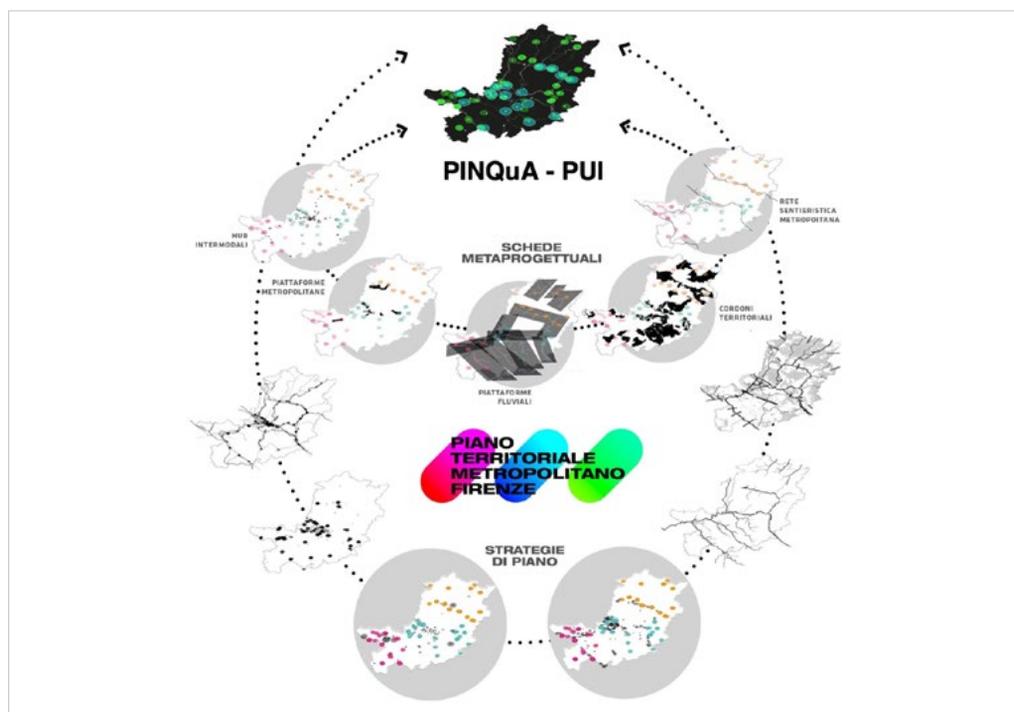


Fig.1. Quadro propositivo del Piano territoriale metropolitano di Firenze.

progettualità hanno alimentato il Ptm sia nelle schede metaprogettuali che nelle strategie metropolitane.

Questo doppio senso di marcia, purtroppo, a livello locale, non è sempre stato rispettato. In alcuni casi i progetti curati direttamente dalle amministrazioni locali sono stati candidati ai bandi sebbene non risultassero pienamente coerenti con la generale strategia metropolitana. Queste alterità sono state comunque assorbite dal piano, ancora in fase di redazione, ma sorgono interrogativi su come gestire questi processi una volta che il Ptm sarà adottato.

Certamente la dimensione adattiva del Ptm potrà prevedere anche in disciplina norme dal carattere 'aperto', capaci di assorbire in categorie ampie eventuali future aggiunte progettuali, senza quindi la necessità di variante, infondendo al piano la dinamicità che la condizione attuale richiede.

Il Piano metropolitano, comunque, si configurerà come strumento di guida strategico dinamico, capace di definire principi generali ed elaborare quadri progettuali d'insieme, e non come semplice contenitore in cui inserire progetti poco significati figli di indicazioni locali. Pertanto, sarà necessario monitorare l'andamento del piano per verificare se dopo l'adozione confermerà il suo ruolo di piano 'federatore di progetti', guida stabile, in grado di infondere robustezza alle scelte strategiche metropolitane, e al contempo

adattiva, capace di integrare futuri progetti e programmi stra-ordinari. ■

Note

* Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, carlo.pisano@unifi.it.

** Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, giuseppe.deluca@unifi.it.

*** Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, luca.difiglia@unifi.it.

^ Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, simone.spellucci@unifi.it.

° Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, saverio.torzoni@unifi.it.

' Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze, enrico.gulli@stud.unifi.it.

1 Cfr. <http://pianostrategico.cittametropolitana.fi.it/documentazione.aspx>.

2 Per il documento di avvio: <http://www.cittametropolitana.fi.it/piano-territoriale-metropolitano/>.

3 Operazione quest'ultima condotta anche con l'aiuto della Sezione Toscana dell'Inu nel corso del 2019.

Riferimenti

De Luca G., Pisano C., Di Figlia L., Lingua V. (2021), "Pratiche di sperimentalismo attivo: verso la costruzione del Piano Territoriale Metropolitano di Firenze", in G. Cotella, U. Janin Rivolin, D. Ponzini. *Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale*, Planum Publisher, Roma-Milano, p. 33-45.

De Luca G., Lingua V., Lucchesi F., Di Figlia L., Fucile R., et al. (2020), "Enhancing the Perception of Regions: A Vision for the Metropolitan City of

Florence", in V. Lingua, V. Balz, *Shaping Regional Futures. Designing and Visioning in Governance Rescaling*, Springer, Cham, p. 241-256.

Fucile R., Di Figlia L., Pisano C., Lucchesi F., Lingua V., et al. (2017), "Raccontare il futuro. L'uso dei concetti spaziali e delle metafore nella rappresentazione delle visioni strategiche/Telling the future. Spatial concepts and metaphors in the representation of strategic visions", *Urbanistica*, no. 160, p. 83-91.

Lingua V., Mecca S., De Luca G., Lucchesi F., Fanfani D., et al. (2018), *Rinascimento Metropolitano - Città Metropolitana di Firenze - Piano Strategico 2030 - Atlante - aggiornamento*, p. 1-8.

Lingua V. (2019) "Il piano strategico di Firenze: per un rinascimento post pandemico", *Urbanistica Informazioni*, no. 287-288, p. 89-91.

Lingua V. (2022), *Regional Design. Progettare l'area vasta*, LIST Lab Trento.

Pisano C., Lingua V. (2019), "Pratiche di Regional Design per costruire la comunità rivierasca: verso il Contratto di Fiume Ombrone", in *XXI Conferenza Nazionale Su Confini, Movimenti, Luoghi Politiche e Progetti per Città e Territori in Transizione*, Planum Publisher, p. 103-108.

Pisano C., Cocco G.B. (2018), "Una lettura critica del 'Bando periferie'. Sei strategie di modificazione urbana e metropolitana. A critical reading of the call for proposals for urban peripheries. Six strategies for urban and metropolitan transformation", *Urbanistica*, no. 161, p. 1-17.

Zampini D., Di Figlia L., De Luca G. (2021), "Coerenza strategica tra piani o convergenza di visioni? Il caso della Città Metropolitana di Firenze", in G. Cotella, U. Janin Rivolin, D. Ponzini, *Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale*, Planum Publisher, Roma-Milano, p. 44-50.

Bonus edilizi e interventi di rigenerazione urbana: condizioni e prospettive. Riflessioni a partire dal caso del quartiere satellite di Pioltello

Andrea Di Giovanni*

Abstract

Il contributo propone una riflessione sugli effetti prodotti in questa fase dagli interventi di rigenerazione urbana che investono i patrimoni abitativi di natura privata, spesso abitati da popolazioni fragili dotate di più limitati capitali finanziari e relazionali. In particolare, vengono prese in considerazione le conseguenze di questi processi nel caso specifico del quartiere Satellite di Pioltello: un complesso residenziale di edilizia privata nella prima periferia metropolitana di Milano, costruito nel corso degli anni Sessanta, ampiamente svalutato nel tempo, abitato oggi da una quota consistente di popolazione fragile e interessato in questi mesi da interventi di ristrutturazione esterna degli edifici realizzati grazie ai meccanismi finanziari introdotti dal Decreto rilancio (DL n. 34/2020 e successiva Legge 77/2020, che ha istituito il superbonus) e dal successivo provvedimento che ha esteso la cessione del credito anche agli interventi edilizi eseguiti in questo regime.

Pioltello e il quartiere satellite

Pioltello è uno dei comuni con la più alta percentuale di residenti stranieri in Lombardia e tra i primi comuni in Italia della stessa classe demografica. I residenti di provenienza Ueed extra-Ue sono raddoppiati negli ultimi quindici anni e provengono da più di ottanta paesi. Qui il 20% della popolazione è minorenni. Il quartiere Satellite è costituito da poco meno di duemila alloggi costruiti in regime di edilizia privata in cui abita un numero difficilmente quantificabile di persone, approssimativamente stimato in circa novemila individui (benché il numero dei residenti regolarmente censiti all'anagrafe comunale sia di poco superiore alle 5.600 unità), più del 70% dei quali sono di origine non italiana. La proprietà è frazionata e diffusa e buona parte del patrimonio è soggetto a procedimenti giudiziari di pignoramento esecutivo. Le condizioni manutentive generali di questo patrimonio sono state negli anni scarse e in alcuni casi critiche. Esso si presenta oggi come un contesto urbano particolarmente fragile, multi-problematico e stigmatizzato (Goffman 1963), caratterizzato da alcuni conflitti sociali nell'uso degli spazi ed episodi di microcriminalità, nonché particolarmente esposto al rischio derivante dalla presenza di criminalità organizzata nel contesto metropolitano milanese. Gli aspetti critici che

investono direttamente il patrimonio edilizio riguardano condizioni di morosità diffusa, insolvenza dei prestiti bancari, pignoramenti e sfratti, usi abitativi informali e occupazioni abusive. In queste condizioni i fenomeni di abbandono degli alloggi o, d'altro canto, di permanenza illegale in essi sembrano produrre esiti non dissimili in termini di assenza di cura e manutenzione delle strutture comuni e degli alloggi privati. Aspetti che in ogni caso hanno segnato il profilo del quartiere Satellite di Pioltello in termini di decadimento fisico complessivo del patrimonio residenziale e di indebolimento dei legami sociali. In questo contesto, un numero rilevante di individui e nuclei familiari e di coabitazione hanno trovato nel tempo una soluzione abitativa accessibile entro un diffuso mercato informale – ancora una volta fortemente speculativo – che ha messo a reddito patrimoni (in molti casi non agibili) senza alcun investimento in termini di cura e manutenzione, depauperando le risorse di un ricco patrimonio abitativo edificato cinquant'anni prima.

Assumendo il caso del quartiere satellite come paradigmatico e rappresentativo di un più ampio insieme di fenomeni e situazioni, la ricerca *Most of Pioltello*,¹ promossa dal Politecnico di Milano insieme ad altri atenei e istituzioni partner, si è proposta di definire

un progetto pilota per la rigenerazione urbana delle periferie metropolitane mediante la sperimentazione di azioni innovative volte all'integrazione dei minori immigrati (Di Giovanni 2017, 2018, 2019, 2020; Di Giovanni e Leveratto 2018, 2022).

Soggetti e progetti di iniziativa pubblica per la rigenerazione del Satellite

A partire dal 2015,² numerose iniziative, promosse da attori istituzionali di diversa natura, hanno avviato verifiche di fattibilità e operazioni "pilota" orientate al recupero del patrimonio immobiliare del quartiere Satellite.³

Il "Tavolo di coordinamento delle iniziative in favore del quartiere Satellite", promosso dalla Prefettura di Milano,⁴ ha visto la partecipazione di soggetti istituzionali di diversa natura appartenenti al mondo del terzo settore, del credito, del governo del territorio, dell'amministrazione patrimoniale e giudiziaria. In termini generali, la prospettiva di lavoro inter-istituzionale ha perseguito la ricerca di condizioni di fattibilità per la definizione di un intervento sistematico sul patrimonio abitativo compromesso⁵ del quartiere Satellite finalizzato alla ri-acquisizione dei patrimoni vacanti con procedure giudiziarie in corso, all'allontanamento dei soggetti occupanti non aventi titolo, al recupero fisico e funzionale degli alloggi interessati e alla loro re-immissione nel circuito dell'offerta residenziale attraverso forme di *social housing* capaci di garantire la sostenibilità economica dell'intera operazione e la solvibilità dei soggetti beneficiari coinvolti.

Nel luglio 2016 il Comune di Pioltello ha presentato il progetto Periferie al centro in risposta al bando "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza", progetto di candidatura predisposto dalla Città metropolitana di Milano in relazione al Programma straordinario di interventi di riqualificazione urbana e sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei comuni capoluogo⁶ istituito dalla Presidenza del consiglio dei ministri. I diversi interventi si sono orientati attorno a tre temi: "abitare", "riqualificazione del territorio" e "rafforzamento della coesione sociale e della sicurezza". Per quanto riguarda più direttamente le azioni volte dalla sperimentazione di interventi per la riabilitazione del patrimonio abitativo del satellite, è stata avviata – come azione "pilota" – la gestione sperimentale di un numero molto limitato alloggi,⁷ resi disponibili (per un periodo di tempo non

superiore a tre anni) dalla società gestore dei patrimoni soggetti a procedimento giudiziario per conto del tribunale di Milano.

Nel maggio del 2018 il Comune di Pioltello, in associazione con i Comuni di Cerro Maggiore e Rescaldina, elabora il progetto *A4NPL – Accountability for New Potential Living* in risposta al Bando dell'Unione europea *Urban Innovative Action – UIA 2018 Housing*. Il progetto si propone di avviare la riqualificazione di alcuni insediamenti privati nei tre comuni (tra cui il quartiere satellite a Pioltello) attraverso l'implementazione di un modello di welfare di comunità diffuso per la rigenerazione dei *non performing loans* mediante l'attivazione di percorsi di *social housing*.⁸

Nell'autunno del 2020, infine, la prefettura di Milano, insieme a numerosi altri soggetti partner coinvolti, dà avvio all'attuazione del progetto "Abitare insieme finanziato dal Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020". Il progetto assume il quartiere satellite come contesto di applicazione in cui sperimentare tre azioni congiunte relative all'abitare, al lavoro e alla cittadinanza. In relazione al progetto finanziato, nel mese di aprile 2021 viene pubblicizzata la "*call for living* Abitare Insieme è Abitare Solidale",⁹ che prevede l'assegnazione di quattro alloggi del quartiere a canone calmierato per dare risposta ai fenomeni locali di fragilità abitativa.

Misure di incentivazione del recupero edilizio e condizioni di efficacia

Nel corso degli ultimi anni sono stati approvati una serie di provvedimenti legislativi per lo più orientati a favorire e sostenere tramite leva fiscale gli interventi di recupero e adeguamento funzionale, energetico e sismico del vetusto patrimonio edilizio nazionale.¹⁰

Il "Testo unico delle imposte sui redditi"¹¹ ha introdotto il sistema di "detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici", conosciuto come Bonus ristrutturazione.¹²

A partire dal 2007, la Legge finanziaria ha introdotto un insieme di agevolazioni fiscali sotto forma di detrazione per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente.¹³ La validità delle disposizioni introdotte, note come *Ecobonus*, è stata prorogata negli anni seguenti¹⁴ e la possibilità di detrazione è tutt'ora vigente.

Dal 2013, l'introduzione del cosiddetto *Sisma bonus*¹⁵ ha istituito detrazioni fiscali specifiche (fino all'85% dell'importo dei lavori) per gli interventi di consolidamento statico che adottino misure antisismiche.

La Legge di bilancio 2020¹⁶ ha istituito, invece, il *Bonus facciate*: un ulteriore strumento di incentivazione fiscale a supporto degli interventi di sistemazione e rifacimento delle facciate esterne degli edifici di qualsiasi categoria catastale. La misura consente il recupero del 90% dei costi sostenuti senza introdurre limitazioni circa i massimali di spesa e la natura dei soggetti aventi titolo a richiedere l'applicazione della detrazione. L'unica limitazione riguarda il fatto che gli immobili siano collocati in zone urbanistiche equivalenti a quelle classificate A o B ai sensi del D.l. n.1444 del 1968.

L'ultimo tra i provvedimenti di incentivazione fiscale introdotti è il cosiddetto *Superbonus*. Istituito dal "Decreto rilancio",¹⁷ ha innalzato al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1 luglio 2020 per la realizzazione di interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio (per almeno due classi energetiche, certificato da "Attestato di prestazione energetica"), alla riduzione del rischio sismico, nonché all'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica. Particolarmente rilevante la possibilità prevista da legislatore, in luogo della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto da parte dai fornitori dei beni o servizi oppure per la cessione del credito corrispondente alla detrazione ad altri soggetti, tra i quali istituti di credito e intermediari finanziari. Il punto di svolta è però rappresentato dalla successiva introduzione da parte del legislatore, negli ultimi provvedimenti in materia, della possibilità di cessione del credito fiscale a soggetti terzi accreditati, sgravando completamente la proprietà immobiliare dei costi relativi agli interventi.

Il Superbonus 110% come leva per la rigenerazione del patrimonio edilizio del quartiere

Pur a fronte di un notevole impegno tecnico e amministrativo richiesto dall'accesso alla procedura di agevolazione fiscale introdotta dal *Superbonus 110%* e dalla predisposizione della documentazione tecnica e finanziaria richiesta, tra il 2020 e il 2021 prende avvio l'iniziativa congiunta di alcune amministrazioni condominiali e delle istituzioni già in precedenza coinvolte nelle diverse sperimentazioni avviate (Comune di Pioltello, Prefettura e tribunale di Milano) che individuano progressivamente alcuni soggetti tecnici, con caratteristiche idonee, grazie al coinvolgimento dei quali prende avvio l'elaborazione dei primi interventi di

ristrutturazione edilizia, efficientamento energetico e adeguamento sismico per due lotti "pilota" del quartiere satellite.¹⁸

Nell'aprile del 2021 vengono avviati gli interventi edilizi previsti sui lotti di via Cilea 6 e via Cimarosa 3 (posti in posizione centrale rispetto al complesso del quartiere satellite, oggi sostanzialmente ultimati) progettati e realizzati dal Gruppo Alfano SpA con sede a Milano e in altri ambiti del contesto Milanese. Nei mesi seguenti la stessa società avvierà interventi su tre ulteriori lotti corrispondenti ai civici di via Puccini 2 (in fase di ultimazione), via Cilea 8 e via Cimarosa 5 (da poco avviati). Nei prossimi mesi è inoltre previsto l'avvio di analoghi interventi sui lotti rimanenti: al civico 1 di via Cimarosa, da parte dello stesso operatore che è già intervenuto in precedenza sugli altri lotti, e sui lotti corrispondenti ai civici 3 e 4 di via Cilea. In quest'ultimo caso la progettazione e l'esecuzione degli interventi è a cura della società di *general contracting* *WeGreenIt* con sede legale a Milano e legata alla società Ambiente Italia Srl. Nei diversi casi, gli interventi (subordinati al soddisfacimento dei requisiti previsti dalle normative di riferimento) riguardano il rifacimento dei rivestimenti esterni coibentanti, dei serramenti, dei parapetti, delle scossaline e degli elementi accessori di finitura esterna; degli impianti funzionali interni agli alloggi; delle parti comuni interne (corrispondenti ai vani scala) e in alcuni casi anche esterne (essenzialmente sottoservizi e scarichi fognari, oltre ai giardini).

Gli interventi in corso di realizzazione, pur con alcune varianti da caso a caso, trovano definizione nella combinazione dei diversi strumenti disponibili, principalmente costituiti dal *Superbonus 110%*, dal *Sisma bonus* e dall'*Ecobonus*. L'ammontare complessivo dei costi previsto per gli interventi in corso di realizzazione è compreso tra 25 e 30 milioni di euro per ognuno degli otto lotti di cui si costituisce il nucleo principale del satellite, per un importo complessivo almeno pari a 200 milioni di euro. Va tuttavia segnalato che altri interventi analoghi, ad opera delle due Società coinvolte, sono programmati su quattro edifici siti nel contesto del quartiere ai civici 5, 7, 9 e 11 di via Bizet.

I costi degli interventi sono gestiti mediante procedura di cessione del credito a istituti bancari e finanziari legati all'attività d'impresa degli operatori tecnici e solo una parte minoritaria degli interventi approvati dalle assemblee condominiali (con maggioranze variabili e in nessun caso all'unanimità) sono parzialmente a carico dei singoli proprietari (o soggetti giuridici aventi titolo).

Il satellite, tra riqualificazione edilizia e rigenerazione urbana

La cifra complessiva dei processi in corso in questa fase nel contesto del quartiere satellite di Pioltello è certamente positiva e in larga parte può essere attribuita alla cooperazione e al lavoro attento e perseverante delle diverse istituzioni che, negli anni, hanno investito risorse intellettuali e materiali nei processi avviati e in un importante lavoro di regia che ha caratterizzato anche quest'ultima fase. Le leve fiscali e operative fornite dai più recenti provvedimenti legislativi nazionali, la capacità di interpretazione e ideazione di alcuni soggetti imprenditoriali meglio organizzati per rispondere a *task* di progetto particolarmente sfidanti, insieme alla competenza e determinazione di alcuni soggetti con responsabilità amministrativa dei patrimoni condominiali, hanno consentito l'avvio di un'operazione i cui esiti spaziali sono parzialmente visibili già oggi. La cooperazione inter-istituzionale tra i soggetti coinvolti ha favorito la gestione delle procedure tecniche relative alle difformità edilizie e l'attivazione di consulenze legali e fiscali nella gestione delle pendenze in capo alle singole amministrazioni condominiali. La vendita (in molti casi tramite asta giudiziaria) e la stipula di contratti regolari d'affitto relative ad alloggi effettivamente disponibili – liberati da usi abitativi informali e impropri (come nel caso degli alloggi ricavati nelle cantine semi-interrate di molti edifici) posti in essere da numerosi individui e nuclei familiari e di coabitazione – sta consentendo una significativa ripresa dei valori immobiliari del patrimonio residenziale del satellite.¹⁹

Il processo avviato, tuttavia, sta producendo – e produrrà nel futuro prossimo – importanti effetti rispetto alla ridefinizione della compagine sociale che abita il quartiere (in alcuni casi, ormai, da molto tempo). Oltre agli sgomberi e agli allontanamenti coatti di soggetti e nuclei in condizioni di irregolarità abitativa,²⁰ è ragionevole attendere un effetto di parziale sostituzione e allontanamento spontaneo delle componenti sociali più fragili di questo luogo.

Nonostante il trend avviato in questa più recente fase e la progressiva regolarizzazione di molte situazioni, sarebbe forse poco realistico attendere che, in un contesto in cui le pratiche abitative informali sono state e sono così radicate, il quadro giuridico degli usi abitativi possa cambiare in modo radicale e repentino. Sembra verosimile immaginare la permanenza (e magari una parziale

ridefinizione) di pratiche abitative informali e di un mercato radicato che con ogni probabilità, in certa misura, saprà adattarsi alle modificazioni introdotte da questa fase. La ridefinizione dei valori immobiliari conseguente agli interventi di recupero, documentata dai valori di riferimento delle aste, produrrà con ogni ragionevole probabilità un innalzamento dei costi sia per i contratti d'affitto stipulati regolarmente, sia per quelli non regolari di cui, come si diceva, è ragionevole continuare a immaginare una certa diffusione. La trasformazione complessiva del sistema valoriale locale, per quanto riguarda affitti e spese di mantenimento, determinerà inevitabilmente per alcuni una sostanziale impossibilità a permanere in questo luogo, i cui costi – soprattutto per “gli ultimi” – diverranno con ogni probabilità non più sostenibili. Anche per questi, se esiste un diritto universale (Kymlicka 1995) a un'esistenza degna, si dovrebbero individuare soluzioni idonee ad alleviare gli aspetti di fragilità economica, culturale, giuridica e abitativa che si annidano nelle condizioni di “povertà radicale” (Secchi 2013). Il trasferimento, facilmente prevedibile, di alcuni di questi presso altre situazioni abitative deve sollecitare qualche riflessione critica più cauta circa gli effetti sociali di lungo termine (visibili forse nei prossimi anni) degli interventi di rigenerazione prodotti dall'applicazione di leve fiscali e operative introdotte dalle misure di incentivazione al recupero edilizio.

Nel frattempo, la speranza è che, grazie a questi interventi, per alcuni degli abitanti attuali del satellite e dei molti quartieri fragili metropolitani, la condizione di “ultimi” (Wacquant 2008) possa evolvere positivamente anche grazie al miglioramento della propria condizione abitativa ed esistenziale. ■

Note

* Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano, andrea.digiovanni@polimi.it.

1 La ricerca “MOST of Pioltello - Migration Over the satellite Town of Pioltello. Sperimentare politiche innovative d'integrazione dei minori immigrati tra casa e scuola, gioco e lavoro: un progetto pilota per la periferia metropolitana di Pioltello” è stata ammessa al finanziamento e premiata nel 2017 nell'ambito della competizione per la ricerca innovativa ad alto impatto sociale finanziata dal Politecnico di Milano attraverso il programma *Polisocial Award* (www.polisocial.polimi.it/wp-content/uploads/2018/02/MOST.pdf). La

ricerca è stata coordinata da chi scrive (in qualità di responsabile scientifico) e ha visto coinvolti Imma Forino e Jacopo Leveratto (quest'ultimo in qualità di responsabile operativo, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani), Angela Silvia Pavesi (Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito), Chiara Maria Bove (Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”), Armando Cutolo (Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze Sociali, Politiche e Cognitive) e Paolo Inghilleri (Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali) in qualità di partner scientifici di progetto. Nausicaa Pezzoni (Città Metropolitana di Milano, Area Pianificazione territoriale generale, delle reti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico), Elena Corsi (Centro Studi PIM) e il Comune di Pioltello sono partner istituzionali di progetto. Al progetto partecipano inoltre come partner sostenitori Save the Children e la Camera del Lavoro Metropolitana di Milano.

2 Nel 2015, in seguito alla decadenza della Sindaca Cristina Carrer, il Commissario nominato dalla Prefettura di Milano, Alessandra Tripodi, guida la struttura amministrativa del Comune di Pioltello nel periodo compreso tra i mesi di giugno 2015 e giugno 2016. In seguito alle elezioni amministrative tenutesi nella primavera del 2016 è eletta sindaca del Comune di Pioltello Ivonne Cosciotti. La fase di amministrazione commissariale che ha preceduto l'attività della amministrazione attualmente in carica ha dato avvio a una azione attenta e costante volta alla risoluzione di molte, annose questioni problematiche che affliggono il quartiere satellite.

3 Per una ricostruzione esaustiva delle iniziative avviate e per una loro valutazione si veda: Di Giovanni e Leveratto, 2022.

4 Le iniziative previste sono definite dal “Protocollo per la riqualificazione e la legalità del quartiere satellite” siglato nella sede della Prefettura di Milano il 19 maggio 2016 (Comunicato stampa del Comune di Pioltello del 10 maggio 2018).

5 Si tratta, in primo luogo, del consistente insieme di alloggi interessati da procedure giudiziarie in corso, conseguenti ai numerosi episodi di insolvenza bancaria relativi alla stipula di mutui ipotecari difficilmente sostenibili.

6 Dpcm del 25 maggio 2016.

7 Otto quelli previsti inizialmente, ma la sperimentazione ha potuto compiersi solo su una parte di questi in relazione al numero delle domande di assegnazione presentate.

8 Ufficio Stampa del Comune di Pioltello, *Pioltello partecipa a un bando europeo per la rigenerazione urbana*, Comunicato stampa del 10 maggio 2018.

9 Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020, Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale, Obiettivo nazionale 3 *Capacity Building*, Progetto 3477 Abitare Insieme (Prefettura di Milano, Ufficio Territoriale del Governo).

10 Per un approfondimento dei diversi provvedimenti, illustrati di seguito per gli aspetti più rilevanti applicabili al patrimonio abitativo del quartiere satellite, si rimanda alle fonti normative di riferimento (indicate nelle note) e alle guide predisposte dall'Agenzia delle entrate: "Ristrutturazioni edilizie: agevolazioni fiscali; Sisma bonus: le detrazioni per gli interventi antisismici; Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico; Bonus Facciate; Superbonus 110%".

11 Dpr n. 917 del 22/12/1986, art. 16-bis.

12 Così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 3 del Dpr 380/2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

13 L n. 296 del 27 dicembre 2006, recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, art. 1 commi 344-349.

14 Per ultima anche dalla Legge di Bilancio 2021, Legge n. 178 del 30 dicembre 2020.

15 Introdotto con Dl n. 63/2013.

16 L n. 160 del 27 dicembre 2019, art. 1 commi 219-224.

17 Dl n. 34/2020, convertito con modificazione con la L n. 77/2020, emanato nell'ambito dei provvedimenti urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia conseguenti all'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del virus SARS-Cov-2. La L n. 178 del 30 dicembre 2020 (Legge di Bilancio 2021) ha prorogato il periodo

di applicazione della misura al 31 dicembre 2022 per gli interventi sulle parti comuni degli edifici per i quali alla data del 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo previsto. La durata della misura è stata ulteriormente prorogata (con adeguamenti) in seguito.

18 Le notizie e i dati presentati in questo paragrafo sono stati raccolti nel corso di un'intervista al Sindaco del Comune di Pioltello, dott.ssa Ivonne Cosciotti, svolta in data 19 maggio 2022, che qui si intende ringraziare.

19 In questo momento il valore medio della base d'asta per le compravendite si aggira intorno a 70 mila euro, quasi il doppio rispetto al 2019.

20 Alcuni di questi seguiti da tempo, e anche in questa fase, dalle strutture di welfare incardinate presso le istituzioni locali.

Riferimenti

Di Giovanni A. (2017), "Talvolta, da qualche parte, in qualche modo succede. Fare ricerca e costruire progetti e politiche urbane per le parti di città soggette a fenomeni di degrado fisico e sociale attraverso l'analisi dei dati aperti", in Daniele Villa (a cura di), *Open Data for Cultural Heritage. Place Based Digital Humanities Between Representation, Design and Innovation*, Planum Publisher, Roma-Milano, p. 21-29.

Di Giovanni A. (2018), "Periferie, immigrazione e rigenerazione urbana", *Urbanistica Informazioni*, no. 278, p. 119-123.

Di Giovanni A. (2019), "Urbanistica come pratica di ricerca interdisciplinare. Note a partire da due esperienze di ricerca", *Tracce Urbane*, no. 6, p. 223-241.

Di Giovanni A. (2020), "Rigenerazione urbana nei territori fragili della multiculturalità", in L. Pignatti (a cura di), *Territori fragili. Saggi e approfondimenti dopo IFAU 2018*, Gangemi Editore, Roma, p. 445-452.

Di Giovanni A., Leveratto J. (2018). "MOST of Pioltello: proposte per la periferia di Milano", *Il Giornale dell'Architettura*.

Di Giovanni A., Leveratto J. (a cura di) (2022), *Un quartiere mondo. Abitare e progettare il satellite di Pioltello*, Quodlibet, Macerata.

Goffman E. (1963), *Stigma. Note on the Management of Spoiled Identity*, Simon and Schuster, New York.

Kymlicka W. (1995), *Multicultural Citizenship*, Oxford University Press, Oxford.

Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.

Tosi A. (2017), *Le case dei poveri. È ancora possibile pensare un welfare abitativo?*, Mimesis, Sesto San Giovanni.

Wacquant L. (2008), *Urban Outcasts. A Comparative Sociology of Advanced Marginality*, Polity Press, Cambridge.

INU
Istituto Nazionale
di Urbanistica



XIII GIORNATA INTERNAZIONALE DI STUDIO INU 13th INTERNATIONAL INU STUDY DAY



Scansiona il QR-Code per visualizzare il programma in digitale
Scan the QR-Code to view the program digitally



Il bando come strumento di attuazione. Il caso di Brescia e del progetto Oltre la strada

Michelangelo Fusi*

Abstract

Il progetto di riqualificazione urbana "Oltre la strada", avviato a Brescia nel 2016, rientra nei progetti finanziati dalla prima tranche del "Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie" del 2015 noto come "Bando periferie". L'ambito interessato è il problematico quartiere che gravita su via Milano, situato immediatamente a ovest del centro storico. Una zona della città problematica, interessata da una massiccia immigrazione e caratterizzata da degrado fisico e sociale, percepita dai cittadini come un pericoloso luogo di passaggio e non come una meta da raggiungere. Tramite un'attività di ricerca articolata su tre livelli (revisione della documentazione e della letteratura inerente il progetto, ricognizioni sul campo, interviste) è stato possibile ricostruire le tappe che hanno portato all'ideazione di Oltre la strada, permettendo di individuare alcune buone pratiche di processi progettuali e decisionali indispensabili per un'ottimale attuazione del PNRR.

Il contesto

Il contesto bresciano

Lungo tutto il Dopoguerra l'Italia si è contraddistinta rispetto ad altri Paesi europei per l'assenza di politiche urbane dirette ed esplicite. È a partire dagli anni Novanta che, promossi dall'Unione europea, sono stati implementati alcuni programmi cosiddetti "area based" (Alluli 2010) che hanno interessato numerose città italiane distribuite su tutto il territorio nazionale. In questo contesto, Brescia ha costituito a lungo un'eccezione in cui le questioni che man mano emergevano nell'agenda politica locale (casa, mobilità, rigenerazione urbana ecc.) venivano gestite con risorse proprie senza fare ricorso a programmi nazionali o comunitari. Emblematico in tal senso è stato il "Piano di recupero progetto Carmine", che ha consentito di recuperare, tra il 2001 e il 2010, uno storico quartiere caratterizzato da degrado abitativo e criminalità diffusa, grazie ad un ingente investimento finanziario a carico del comune (41 milioni di euro).

La crisi finanziaria del 2008 ha causato una repentina diminuzione delle risorse e quindi l'impossibilità di procedere in autonomia, dettando la necessità di un nuovo approccio basato sulla partecipazione a programmi nazionali. Tale cambio di paradigma è descritto dalle parole dell'assessore all'urbanistica Michela Tiboni: "Il cambio di passo nasce nel momento in cui ci si rende conto che gli introiti a cui la città si era abituata in passato

erano diminuiti drasticamente".¹ Il "Bando periferie" del 2015 è stato infatti colto come occasione per riqualificare una porzione di città che presentava notevoli criticità, e che quindi necessitava di un progetto speciale: via Milano.

Il carattere di Via Milano

Via Milano costituisce l'arteria che, uscendo dal centro storico, prosegue verso ovest collegando Brescia con il capoluogo di regione. Un quartiere emblematico, noto oggi come "Porta Milano", in cui le dinamiche economiche e sociali che hanno interessato la città negli ultimi decenni (deindustrializzazione e immigrazione) si intrecciano.

Lungo via Milano è nata e si è sviluppata la prima industrializzazione bresciana. Tra il 1880 e il 1910 la fascia di territorio a sud della via è stata progressivamente occupata da grandi impianti produttivi (specializzati nei settori meccanici, metallurgici e chimici) serviti una ferrovia (Brescia-Iseo-Edolo) che corre parallela alla via e che include una stazione (Brescia Borgo San Giovanni)² a servizio del quartiere. Tra le numerose fabbriche insediatesi nel quartiere, due in particolare hanno svolto un ruolo importante nella determinazione del carattere odierno della via: l'industria chimica Caffaro e la fabbrica di sanitari in ceramica Ideal Standard. I due stabilimenti, estesi su una superficie di oltre centomila metri quadri ciascuno, si affacciano

direttamente su via Milano che a sud risulta quindi chiusa da lunghi muri perimetrali, costituendo di fatto una barriera impenetrabile. A nord della via il tessuto urbano ha invece carattere prevalentemente residenziale, costituito da edilizia abitativa privata sorta in conseguenza della spinta demografica favorita dall'occupazione creata dall'industria.

I fenomeni di delocalizzazione e terziarizzazione dell'economia hanno portato, negli anni Duemila, alla completa dismissione dei siti produttivi localizzati nel quartiere, nonché al parziale abbandono degli alloggi prima occupati dalla classe operaia. Conseguentemente, via Milano ha assunto una serie di criticità: forte insediamento di gruppi multietnici, attratti dagli affitti relativamente bassi di alloggi in condizioni di degrado; vuoti urbani costituiti dalle industrie dismesse, che allo stesso tempo formano una lunga barriera a sud della via; utilizzo abusivo di immobili abbandonati; inquinamento da Pcb causato dall'industria chimica Caffaro; assenza di servizi e spazi pubblici; insicurezza e criminalità (Corsini 2021). La somma di questi elementi ha contribuito a generare una percezione della via come pericoloso luogo di passaggio e non come una meta da raggiungere.

Il progetto

Il quadro di riferimento strategico: il Pgt del 2016

Date le evidenti criticità dell'area, un ragionamento pubblico sul futuro di via Milano era stato avviato già nel 2011, con un Piano di recupero simile al progetto Carmine, fallito a causa della crisi del mercato immobiliare e della mancanza di risorse pubbliche.³ Il tema della riqualificazione della via è stato ripreso anche in occasione della stesura della variante del Pgt approvata a marzo del 2016, tre mesi prima della pubblicazione del bando in gazzetta ufficiale. La variante è caratterizzata da un approccio qualitativo, focalizzato sui temi della riduzione del consumo di suolo, della rigenerazione urbana e dell'ambiente (Tiboni *et al.* 2018). Il piano riduce del 51% le previsioni di consumo di suolo rispetto al piano precedente allo scopo di aumentare le possibilità di recupero di aree dismesse, ponendo come obiettivi la rigenerazione del tessuto urbanizzato e il potenziamento dei servizi (Tiboni *et al.* 2020). A tal fine il piano identifica due ambiti di "riqualificazione funzionale e strutturale di tessuti urbani complessi": via Milano e via Orzinuovi. Gli ambiti individuati sono assoggettati a Programmi complessi di rigenerazione urbana che definiscono "l'insieme di strategie urbanistiche,

paesistiche ed ambientali finalizzate a riformare il tessuto urbano interessato, basando gli interventi sui principi di sostenibilità, multifunzionalità sociale ed economica e resilienza.⁴ Per l'ambito di via Milano le prescrizioni riguardano i seguenti obiettivi: la riqualificazione degli edifici degradati; la riqualificazione del sistema di spazi pubblici; l'abbattimento della componente del traffico su via Milano; l'incremento della dotazione di servizi alla persona; il recupero delle aree produttive dismesse mediante la realizzazione di nuovi insediamenti caratterizzati da adeguati *mix* funzionali.⁵

La governance

L'occasione di avviare il progetto per via Milano si è presentata con la pubblicazione del bando periferie (1 giugno 2016), che imponeva la consegna del progetto preliminare entro il 30 agosto. La progettazione preliminare ha visto il coinvolgimento di cinque assessorati (urbanistica, mobilità, cultura, servizi sociali, politiche per la casa) e di diciannove *partner* tra enti terzi, privati e no profit (Tiboni *et al.* 2020). La progettazione definitiva è stata invece delegata a Brescia Infrastrutture, società di ingegneria partecipata dal comune che ha agito come braccio progettuale dell'amministrazione pubblica. La ragione di questa delega risiede nelle ristrette tempistiche imposte dal bando⁶ a cui il comune non poteva far fronte con le sole risorse interne: dopo la pubblicazione della graduatoria finale (5 gennaio 2017) e la firma della convenzione (6 marzo 2017) il comune si è impegnato a consegnare i progetti definitivi entro sessanta giorni. Infine, per coordinare i diversi progetti che compongono "Oltre la strada", Brescia Infrastrutture ha avviato una gara di consultazione pubblica con la quale è stato selezionato l'architetto Camillo Botticini (studio *Arw associates*).⁷

I temi

Il progetto preliminare consegnato dal comune di Brescia è frutto di un processo descrivibile in tre fasi: definizione dei temi di intervento (scelti in accordo con il Pgt e le problematiche dell'area); selezione dei *partner* (attivi nei temi precedentemente definiti); individuazione dei singoli interventi. Coerentemente con l'impronta qualitativa del Pgt, l'obiettivo prefissato del progetto è "la restituzione alla città di Porta Milano come quartiere e non più solo come arteria di traffico", superando il carattere di strada di transito di "una infrastruttura che non dialoga con ciò che sta attorno".⁸ Questo

atteggiamento è evocato dal nome del progetto, "Oltre la strada". Il tema della strada è stato infatti cruciale e ha portato alla definizione di uno dei tre gruppi tematici su cui è articolato il progetto: le infrastrutture, che hanno il ruolo fondamentale di tenere assieme i vari interventi distribuiti lungo la via, instaurando un dialogo tra loro. Il secondo tema riguarda i servizi ed è in risposta all'assenza di centralità lungo la via. Per conferire al quartiere una identità riconoscibile, è stata presa la decisione di attribuire ai nuovi servizi un taglio culturale. Tale scelta è stata dettata dal valore che la cultura può portare in termini di benessere personale e di educazione ai cittadini al rispetto e alla cura degli spazi pubblici.⁹ Le critiche condizioni abitative del quartiere hanno invece suggerito il terzo tema, *housing* sociale, da destinare prevalentemente ai giovani.

La selezione dei *partner* ha tenuto conto dei temi precedentemente illustrati. Grazie ad una manifestazione d'interesse avviata dal comune a luglio del 2016 sono stati individuati quindici soggetti: due aziende pubbliche (Ferrovie nord Milano, A2a Smart City), tre investitori privati (Immobiliare Marcello, Basileus s.p.a., Congrega della carità apostolica), dieci associazioni no-profit (Il Telaio, Obiettivo sorriso, Immobiliare sociale bresciana; Arciragazzi Brescia, Istituto Vittoria Razzetti, La rete, Teatro 19, Jupiter Fab, Centro teatrale bresciano Ctb, Reves Aisbl). I campi di attività dei soggetti selezionati sono coerenti con i temi del progetto: infrastrutture per i soggetti pubblici, *housing* per i soggetti privati, cultura e attività sociali per i soggetti del terzo settore.

Gli interventi

I singoli interventi di cui è composto il progetto sono stati definiti partendo da idee che i *partner* stavano incubando da lungo tempo. Per esempio, dal proposito di potenziare la ferrovia Brescia-Iseo che Ferrovie nord coltivava da tempo, è scaturito l'intento di riqualificazione della stazione ferroviaria in vista dell'istituzione di un servizio ferroviario suburbano da parte di Trenord. Oppure, la necessità di una nuova sede teatrale da parte dell'associazione Telaio ha portato alla progettazione di un nuovo teatro localizzato in un'area industriale dismessa. In fase di progettazione definitiva sono state apportate importanti modifiche rispetto alla fase preliminare, adattando "Oltre la strada" man mano che emergevano nuove idee, senza perdere lo spirito e la vocazione iniziale. Ne è scaturito un progetto di "agopuntura

urbana"¹⁰ imperniato sull'apertura di nuovi spazi aperti, ottenuti ampliando dove possibile lo spazio pubblico in origine limitato alla sola strada. È stato così possibile prevedere l'innesto di servizi lungo la strada, tra cui: una nuova piazza, dotata di servizi quali una sala studio e un ambulatorio, ottenuta demolendo un edificio residenziale abbandonato; un teatro, il cui concept progettuale è stato curato dall'architetto Botticini, ricavato dalla demolizione parziale dello stabilimento Ideal; un parco pubblico dedicato allo sport e una biblioteca per adolescenti da realizzare nell'unica area di proprietà del comune; l'abbattimento del muro perimetrale dell'industria Caffaro allo scopo di allargare la via e valorizzare edifici di archeologia industriale.¹¹ È stato inoltre previsto il rinnovo dell'arredo urbano, uniformandolo, ridefinendo gli spazi adibiti alla circolazione.

Le prestazioni attese

Gli interventi di valorizzazione degli spazi aperti precedentemente descritti sono stati concepiti con lo scopo di innescare processi virtuosi che possono avere ricadute sul territorio a scala più ampia rispetto alla dimensione del singolo intervento (Tiboni e Botticini 2020). Ciò può avvenire su un duplice piano: da un lato il rinnovato spazio pubblico getta le basi per interventi di iniziativa privata, dall'altro lato i nuovi spazi pubblici previsti dal progetto costituiscono dei 'contenitori' per iniziative di integrazione delle diverse popolazioni del quartiere, in un'ottica di tutela della "stratificazione di identità diverse che caratterizza via Milano (Tiboni *et al.* 2018).

Gli esiti del progetto

Nel 2022, a cinque anni dall'avvio del progetto, tutti gli interventi a carico degli operatori

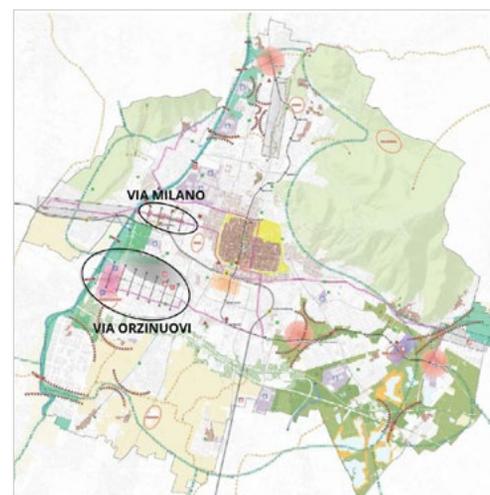


Fig.1. Documento di Piano, Carta strategica (fonte: estratto dal Pgt vigente).

pubblici sono stati terminati (stazione ferroviaria, sala studio, ridisegno della strada, biblioteca per ragazzi) o sono in corso d'opera (teatro, ambulatorio, parco dello sport). Gli interventi a carico di due dei tre investitori privati (Basileus S.p.a. e Immobiliare Marcello) non sono invece partiti per sopraggiunte difficoltà finanziarie. Le iniziative socio-culturali promosse dagli operatori del terzo settore sono stati tutti portati a termine e hanno consentito di creare una rete tra associazioni consapevole dei bisogni della cittadinanza anche in ottica futura.

Riflessioni finali

Alla luce dell'analisi del progetto "Oltre la strada", l'esito del bando periferie a Brescia può essere definito complessivamente positivo. Il Bando ha spinto l'amministrazione comunale a riflettere sul tema della rigenerazione materiale come mezzo e non come fine ed è la dimostrazione di come è possibile fare un buon progetto di riqualificazione urbana, con potenziali ricadute positive sul territorio, utilizzando i fondi di un programma nazionale o europeo. Ciò è stato possibile grazie ad una serie di elementi che costituiscono un insieme di buone pratiche da cui è possibile prendere ispirazione in vista della 'messa a terra' del PNRR.

Il primo elemento è la presenza di una strategia alla base del progetto. Il comune di Brescia ha infatti avviato una riflessione pubblica sull'area prima del bando, individuando l'ambito a i temi di intervento già nel Pgt. Nel metodo suggerito dall'amministrazione bresciana i bandi sono lo strumento di attuazione di una strategia definita a priori nel Pgt. Il secondo elemento è la coerenza tra i vari elementi che compongono il progetto. Ciò è stato possibile grazie alla strategia alla base, che evita il disegno di progetti frettolosi e di scarsa qualità, ma anche grazie all'apporto esterno dato dall'architetto Botticini nel ruolo di coordinatore progettuale. Il coinvolgimento di un professionista esterno

all'amministrazione comunale ha consentito di incrementare la qualità del progetto complessivo. Il terzo elemento è la presenza di una società di progettazione partecipata, Brescia infrastrutture, detentrica del capitale tecnico e umano indispensabile per tramutare operativamente l'indirizzo strategico e progettuale dato dal comune.

Una questione aperta

L'esperienza bresciana mette in luce l'importanza del disegno strategico alla base della partecipazione ai programmi nazionali o europei. Va però sottolineato come Brescia si trovi in un contesto economico e sociale forte. L'economia della città e della provincia è sviluppata e diversificata, con livelli di disoccupazione ben al di sotto della media nazionale (4,4% contro 9,2%); inoltre l'amministrazione comunale ha una lunga tradizione di investimenti pubblici precedenti al bando. Emerge quindi un potenziale paradosso, ossia che i programmi nazionali premiano i territori più forti, che dispongono delle competenze tecniche per la loro gestione. Ciò apre ad una riflessione circa la territorializzazione delle risorse stanziare tramite bandi, che rischiano di aumentare il già esistente divario territoriale, e sul necessario supporto da destinare agli enti locali privi delle risorse tecniche necessarie ad una corretta partecipazione ai bandi. ■

Note

* Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambiente, Territorio Architettura e Matematica, m.fusi011@studenti.unibs.it.

1 Prof. Michela Tiboni, (assessore all'Urbanistica presso il comune di Brescia, docente di Tecnica Urbanistica presso l'Università degli Studi di Brescia). Intervista con l'autore, 30-3-2022.

2 Borgo San Giovanni è il toponimo oggi de-suetto con cui veniva indicato, fino alla fine del XIX secolo, il borgo posto fuori dalla porta di San Giovanni, poi nota con il nome di porta Milano.

3 Arch. Gianpiero Ribolla, (area pianificazione urbana e mobilità, settore Urbanistica, del comune di Brescia). Intervista con l'autore, 24 febbraio 2022.

4 Comune di Brescia, Pgt variante generale 2016, NTA, art. 49.

5 Comune di Brescia, Pgt variante generale 2016, Piano delle Regole, tav. V-NTAall005.

6 Dpcm 4875 del 25 maggio 2016, art. 6.

7 Arch. Stefano Bordoli, (Area tecnica, U.O. Progettazione e patrimonio Brescia Infrastrutture S.R.L.) Intervista con l'autore, 22 febbraio 2022.

8 Relazione generale di "Oltre la Strada", online: https://www.comune.brescia.it/servizi/urbancenter/oltrelastrada/Pagine/UC_AT_080-Introduzione-al-progetto-Oltre-la-Strada.aspx.

9 Dott.ssa Francesca Megni (servizio sociale territoriale zona ovest di Brescia), intervista con l'autore, 30 marzo 2022.

10 Arch. Camillo Botticini, studio Arw & associates, coordinatore progettuale. Intervista con l'autore, 21 gennaio 2021.

11 https://www.comune.brescia.it/servizi/urbancenter/incontriamoci/Pagine/UC_AT_080-Oltre-la-Strada-Porta-Milano.aspx.

Riferimenti

Alluli M. (2010), "Le Politiche Urbane in Italia: tra adattamento e frammentazione", *Cittalia*, marzo.

Comune di Brescia (2016), *Piano di Governo del Territorio - Variante generale*.

Corsini R. (a cura di) (2021), *Brescia Oltre via Milano*, BAMS Photo, Montichiari (BS).

Tiboni M., Botticini F. (2019), "La valorizzazione del tessuto storico come driver per una rigenerazione più diffusa. Il caso di via Milano a Brescia", in *Convegno Nazionale SIU*, 6-7 giugno, Bari.

Tiboni M., Ribolla G., Treccani L. (2020), "Brescia e l'Agenda 2030: politiche e strategie per una città sempre più inclusiva, sicura e sostenibile", *Urban@it*, ottobre.

Tiboni M., Ribolla G., Rossetti S., Treccani, L. (2018), "Beyond the Street: An urban regeneration project for the Porta Milano District in Brescia", *Town and infrastructure planning for safety and urban quality*, p. 77-86.



Fig.2. Planimetria generale degli interventi lungo via Milano.

Il PNRR per città più competitive? Una verifica della coerenza tra le scelte di intervento/ investimento e la suscettività alla competizione delle aree metropolitane del nostro paese

Sabrina Sgambati*

Abstract

The COVID-19 emergency, together with the multiple changes that cities will face in the future, has constituted a challenge but also an opportunity to increase the resilience and competitiveness of urban systems. This opportunity has been confirmed by the tools introduced in the post-pandemic phase, including the European NextGenerationEU program and the related national resilience plans.

This contribution analyses the National Recovery and Resilience Plan (NRRP) in the context of Italian Metropolitan Cities, identifying the areas of intervention that are most congenial to increasing the competitive gradient of cities, due to their characteristics and attitudes to competition. Once identified the urban characteristics that are favourable conditions for increasing competitiveness (vocations), this paper examines the planned interventions in relation to the urban specificities, comparing investment choices with the susceptibility to competition of the Italian metropolitan areas.

Introduzione

Dagli anni '90, in ragione di fenomeni quali la globalizzazione, la rivoluzione digitale e l'accelerazione dell'urbanizzazione, la competitività si è posta come caratteristica fondamentale per lo sviluppo dei territori e delle città, ampliando il suo campo di azione e il *range* di relazioni con gli altri fenomeni urbani. Oggi, la competitività può essere definita come la capacità di un sistema urbano di aumentare l'intensità e la qualità delle relazioni che esso è in grado di instaurare con altri sistemi, attraendo investimenti, attività e talenti e, allo stesso tempo, come la capacità di auto-organizzarsi e adattarsi agli effetti delle sollecitazioni esterne per accrescere il proprio livello competitivo (Van den Berg and Carvalho, 2020). L'emergenza COVID-19 ha confermato che il successo dei territori nella competizione internazionale non dipende più esclusivamente dalla ricerca di un vantaggio di natura economica, ma anche dalla capacità di sviluppare, in condizioni avverse, un comportamento resiliente e reattivo (Sgambati and Gargiulo 2022), trasformando le sfide in opportunità (Kresl 2007; Papa *et al.* 2014) in funzione delle risorse disponibili e delle vocazioni del territorio (suscettività). Le sfide di carattere ambientale, sociale ed economico

che le città sono chiamate ad affrontare negli anni a venire, devono essere affrontate con un approccio integrato, coerente e globale che coinvolga tutti i settori, i livelli amministrativi e le diverse parti del territorio interessato, in modo non solo da assicurare risposte resilienti ma anche di trasformare le minacce in opportunità di sviluppo. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Consiglio dei Ministri 2021) è un esempio di questo approccio costituendo, a tutti gli effetti, un programma di investimenti mirato, in primo luogo, ad affrontare la crisi post-pandemica, e, contestualmente, ad aumentare la competitività del nostro paese sul piano internazionale. Questo contributo ha l'obiettivo di analizzare il PNRR nel contesto delle Città metropolitane (Cm) italiane, individuando, tra i settori del piano, quelli che risultano più congeniali ad accrescerne il gradiente competitivo, in ragione delle loro caratteristiche e attitudini alla competizione. A tal fine, le fasi/risultati in cui è articolato il lavoro sono: (i) l'individuazione delle caratteristiche urbane idonee ad accrescere la competitività delle Cm con riferimento ai settori del PNRR; (ii) una rassegna critica di strategie, progetti e interventi in corso nelle diverse realtà metropolitane; (iii) la valutazione della compatibilità (rapporto

tra suscettività intrinseca e incremento di competitività atteso) di tali interventi rispetto alle caratteristiche urbane individuate con l'obiettivo di verificare la coerenza tra le scelte degli investimenti da realizzare e la suscettività alla competizione delle aree metropolitane del nostro paese.

Metodo

Attraverso una lettura mirata del PNRR, sono stati individuati alcuni settori di investimento che, esulando dall'organizzazione in missioni del piano, risultano maggiormente legati alla dimensione urbana della competitività: Turismo e Cultura, Transizione Ecologica, Digitalizzazione/*Smartness*, Mobilità Sostenibile, Coesione Sociale. L'individuazione dei settori è funzionale alla identificazione delle suscettività urbane, ovvero le caratteristiche/vocazioni che definiscono i principali asset di competizione su cui puntare nel contesto delineato dal PNRR. Le suscettività sono state individuate mediante una comparazione di variabili, descrittive delle caratteristiche individuate, a loro volta rappresentate da un set di 50 indicatori, suddivisi nei 5 settori di investimento. Per agevolare la lettura dei dati, sono stati costruiti 5 indici composti - standardizzati in una scala da 0 a 100 - tramite una media non pesata dei valori. A questa fase è seguito lo studio delle strategie e degli interventi, in corso o in fase di attivazione, funzionale al confronto tra suscettività e scelte di investimento.

Risultati

Suscettività delle Città metropolitane

Dalla prima fase di approfondimento delle suscettività urbane è emerso che città come Roma, Firenze e Venezia dispongono di una notevole quantità/qualità di risorse culturali e turistiche, configurandosi come città turistiche per eccellenza, dallo straordinario patrimonio storico, artistico e culturale e dalla vocazione turistica internazionale. Per questo primo settore di investimento, restano svantaggiate le realtà del sud-Italia, nonostante alcune si distinguano in settori turistici specifici come quello balneare. Riguardo la transizione ecologica, Roma, Bologna e Bari sono le tre città con il punteggio maggiore. Mentre Roma e Bologna sono vicine ad altre realtà come quella torinese e milanese in cui esiste una diffusa cultura sulla sostenibilità, Bari rappresenta l'unica città del sud ad avere una spiccata vocazione alla transizione ecologica, grazie all'attenzione al tema delle rinnovabili, alla gestione ambientale e alla promozione di iniziative green. Un simile *pattern* si ripropone

per il settore Digitalizzazione/*Smartness*, stavolta con Milano in una posizione più rilevante, potendo contare sulla digitalizzazione delle infrastrutture, l'alto livello di competenza della popolazione e l'elevata accessibilità a servizi *smart*. Riguardo la mobilità sostenibile, il punteggio raggiunto dalle diverse città è funzione naturalmente della morfologia del territorio metropolitano, ma anche dell'adeguamento più o meno avanzato del sistema della mobilità al principio della sostenibilità (*sharing mobility*, accessibilità ciclopedonale ecc.). Emergono Venezia, Bologna e Cagliari, seguite da Milano e Bari, mentre le città del sud continuano ad essere in ritardo. Infine, Bologna, Firenze e Genova risultano essere le città più 'coese', potendo contare su maturi processi inclusivi della popolazione straniera, maggiori opportunità lavorative per giovani e donne, e una costante e attiva partecipazione della pubblica amministrazione alle questioni sociali.

Gli interventi attivati dal PNRR

Una volta discusse le suscettività delle Cm italiane, è utile svolgere una rassegna dei progetti presentati nell'ambito del PNRR. La Cm di Bari ha presentato due proposte progettuali denominate "Verde metropolitano" e "Identità è comunità", rivolte rispettivamente a promuovere la sostenibilità ambientale, incentivare la mobilità sostenibile, valorizzare i luoghi identitari, riqualificare gli spazi pubblici degradati e gli edifici dismessi, rivitalizzare il tessuto socio-economico. Bologna ha promosso quattro progetti (la Città della conoscenza, il Polo dell'osservanza, centro Enea Brasimone ed ex-Cartiera Burgo in Appennino) puntando sulla transizione ecologica e la lotta

al cambiamento climatico, la riduzione delle disuguaglianze e delle fragilità sociali e la promozione del sistema della conoscenza e della ricerca. A Cagliari i finanziamenti ottenuti hanno l'obiettivo di rafforzare le infrastrutture per la mobilità sostenibile, promuovere la rivoluzione verde e valorizzare le capacità produttive locali in ambito agricolo ed enogastronomico tramite la valorizzazione dei mercati civici. A Catania gli interventi da realizzare riguardano la rigenerazione dei quartieri degradati (come il Piano riqualificazione di San Berillo), la realizzazione di spazi verdi e di edifici pubblici, l'estensione e la riqualificazione della viabilità interna pedonale e ciclabile. Firenze promuove due strategie "Sport e benessere" e "Cultura e inclusione sociale" cui fanno capo interventi volti alla rigenerazione del territorio, all'aumento di dotazione di servizi e ad una maggiore coesione territoriale. La Cm di Genova ha ottenuto finanziamenti per il rafforzamento dei servizi di istruzione, la protezione ambientale, il miglioramento del trasporto pubblico, la rigenerazione urbana e la transizione ecologica. I fondi assegnati alla Cm di Messina interesseranno: rigenerazione di edifici e spazi pubblici (come il compendio della ex "Città del ragazzo"), valorizzazione del patrimonio (l'ex Colonia Iria di Sant'Agata di Militello, o il complesso "Le rocce" di Taormina) inclusione sociale e risanamento degli insediamenti informali, ottimizzazione dell'uso di risorse naturali, ambientali e paesaggistiche. A Milano gli interventi finanziati riguardano la realizzazione di super-ciclabili, la riqualificazione del patrimonio di edilizia scolastica, interventi di forestazione urbana, spazi e servizi di inclusione per la comunità metropolitana, il progetto "Città metropolitana Spugna"

per il cambiamento climatico, e il piano MICA per migliorare l'accessibilità di alcuni nodi di interscambio. La Cm di Napoli ha definito, per 5 zone omogenee dell'area metropolitana, i contenuti di 6 Piani urbani Integrati finalizzati a raggiungere obiettivi di coesione territoriale, inclusione sociale e mobilità sostenibile. La Cm di Palermo ha proposto interventi di rigenerazione urbana, miglioramento delle aree urbane degradate ed emarginate e rivitalizzazione economica sostenibile, ristrutturazione e rifunzionalizzazione del costruito e degli spazi aperti, efficientamento del sistema dei trasporti e dei consumi energetici. La Cm di Reggio Calabria ha elaborato quattro studi di fattibilità per la rigenerazione urbana, il miglioramento delle infrastrutture urbane e sociali, e la valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali. A Roma gli investimenti riguardano la mobilità sostenibile, con il potenziamento dei nodi ferroviario, del trasporto pubblico locale e del trasporto rapido di massa, la riqualificazione di quartieri degradati e il miglioramento delle strutture abitative, il potenziamento del sistema culturale turistico con il progetto "Caput mundi", la valorizzazione dei borghi storici. La Cm di Torino guarda all'inclusione e coesione sociale, al miglioramento dell'edilizia scolastica, alla difesa del suolo e forestazione urbana. Venezia ha ottenuto finanziamenti per: forestazione urbana ed extraurbana, miglioramento della qualità abitativa, attuazione del piano "Più sprint" per lo sport, la rigenerazione e l'inclusione.

Conclusioni: suscettività vs PNRR

Il confronto proposto tra suscettività delle Cm e interventi previsti/attivati dal PNRR consente misurare l'incremento di competitività associato alle scelte di investimento. Alcune città hanno proposto soluzioni e progetti volti a valorizzare le risorse e le vocazioni del territorio e allo stesso tempo aumentare la resilienza sociale soprattutto delle realtà urbane più problematiche. È il caso di Bari che ha puntato sulla transizione ecologica, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse, l'energia rinnovabile, unitamente ad interventi di greening per la riqualificazione del tessuto urbano, sociale ed economico. Altre città si trovano su un percorso già avanzato e maturo in termini di transizione ecologica-digitale (Bologna, Firenze, Milano), e puntano su un ulteriore miglioramento della vivibilità urbana (accessibilità, equità, qualità dello spazio urbano, servizi, adattamento al cambiamento climatico) e delle opportunità economico-lavorative (innovazione, digitalizzazione) al fine di attrarre nuove persone,

	T&C	TE	D/S	MS	CS
Bari	23,3	98,1	71,4	51,0	32,6
Bologna	62,7	100,0	100,0	74,4	100,0
Cagliari	34,8	68,8	29,7	66,6	40,6
Catania	17,2	74,4	0,0	28,9	27,7
Firenze	90,7	62,7	48,4	45,6	94,0
Genova	65,8	49,3	37,9	47,0	90,8
Messina	50,2	0,0	15,3	0,0	26,0
Milano	60,1	65,0	99,6	57,7	84,4
Napoli	56,8	50,0	57,1	7,3	0,0
Palermo	22,9	47,0	45,7	13,4	22,7
Reggio Calabria	0,0	13,5	5,1	7,3	32,0
Roma	100,0	100,0	94,7	33,0	63,1
Torino	48,0	95,4	98,4	39,9	78,4
Venezia	90,1	54,8	47,4	100,0	71,8

Tab.1. 15 indici per le 14 Cm.

competenze e investimenti. Nelle città turistiche, dove il turismo costituisce già una risorsa, si propongono interventi per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'accessibilità ai servizi (e.g. il piano "Più sprint" di Venezia), mentre altre città, come Cagliari, puntano sulla valorizzazione della attività produttive locali. Nelle realtà del sud prevalgono progetti di rigenerazione delle aree urbane più degradate e di riqualificazione edilizia eco-sostenibile. D'altronde, uno degli obiettivi dichiarati del PNRR è quello di aumentare la coesione territoriale tra nord e sud del paese, riducendo il gap sociale ed economico attualmente esistente. In tal senso, i piani di rigenerazione proposti in sud-Italia potranno avere il duplice effetto di migliorare la qualità dello spazio e della vita urbani e di attivare nuovi processi competitivi, come risultato di una maggiore attrattività.

Tra i risultati di questo lavoro va sottolineata lo studio del PNRR nel contesto delle Città metropolitane italiane con l'obiettivo di individuare tra i settori del piano, quelli che risultano più congeniali ad incrementarne il livello competitivo, in ragione delle loro suscettività. Gli sviluppi futuri di questo lavoro – ovvero la verifica di coerenza tra le scelte di investimento e le suscettività alla competizione delle aree urbane, di pari passo con l'attuazione del PNRR – possono costituire un utile strumento di monitoraggio dell'aumento di competitività delle aree coinvolte in relazione all'avanzamento del piano. ■

Note

* Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile ed Ambientale, Università di Napoli Federico II, sabrina.sgambati@unina.it

Riferimenti

Consiglio dei Ministri (2021), *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*, 12 gennaio [http://www.governo.it/sites/new.governo.it/files/PNRR_2021_0.pdf].

Kresl P. K. (2007), *Planning cities for the future: the successes and failures of urban economic strategies in Europe*, Edward Elgar Publishing.

Papa R., Gargiulo C., Franco S., Russo L. (2014), "The Impacts of the 2008-09 Financial Crisis on Urban Competitiveness in Italy", *Journal of Economy, Business and Financing*, vol. 2(1), p. 84-89.

Sgambati S., Gargiulo C. (2022), "The evolution of urban competitiveness studies over the past 30 years. A bibliometric analysis", *Cities*, vol. 128.

Van den Berg L., Carvalho L. (2020), "Towards sustainable urban competitiveness? The role of organizing capacity and distributed leadership", *Towards a Competitive, Sustainable Modern City*, Edward Elgar Publishing, p. 2-15.

Prospettive di ripresa per il paesaggio delle aree interne. Nuove infrastrutture per la regione urbana. Il Piano commissariale per l'itinerario infrastrutturale della Salaria

Carlo Valorani*, Maria Elisabetta Cattaruzza**, Giulia Ceribelli***, Fulvio Maria Soccodato[^]

Abstract

The article reports on an applied experience that emerges as a good practice in the construction of decision-making processes capable of aggregating and integrating different actions within strategic horizons formulated on a territorial basis. The opportunity arises from the Government's decision to develop, through the commissioner's intervention, a unitary and comprehensive plan for adapting the entire itinerary between Rome and Ascoli Piceno. The Commissioner, within his mandate, decided to articulate his action by organizing it on two levels: a) a strategic dimension and b) an operational dimension with the definition of 54 interventions. A multidisciplinary study was developed as a framework for the plan.

The article summarizes the scientific horizon, the method, the field of investigation, the tools and data, and the organization of the study. The contribution is completed through the report on the state of implementation of the plan and the related further expected outcomes.

Per una nuova percezione delle "aree interne"

Fino a un passato non troppo lontano, il paesaggio delle "aree interne" è stato il principale teatro della vita economica e sociale del bacino mediterraneo (Braude 1965). Nell'antica Roma le superfici più acclivi (saltus), meno funzionali agli appoderamenti agricoli (centuriatio), sono i luoghi dell'allevamento (Sereni 1961). Il termine pecunia, che ha la stessa radice di pecus, ovvero bestiame o pecora (Barberis 1997), designa la moneta. Nel quattrocento i primi istituti bancari, si pensi al Monte dei paschi di Siena (1472), sono espressione dell'allevamento delle greggi. Ancora alla fine dell'ottocento i paesaggi del gran tour sono plasmati dalla pratica della pastorizia estensiva e itinerante. Poi, dall'Unità d'Italia, in conseguenza alla seconda rivoluzione industriale, si sviluppa il fenomeno dell'urbanesimo che, attraverso gli anni delle due guerre e dei "trenta gloriosi" (Fourastié 1979) ci porta al crollo demografico della fine degli anni '70.

Oggi, nonostante la conseguita prevalenza del lavoro terziario e della rivoluzione digitale (Toffler 1980; De Masi 2020), il fenomeno non mostra un'inversione di tendenza: "nel corso del triennio 2017-2020 si continua a

registrare un trend demografico negativo con un calo del 4,9%" (Snai 2020). Di fatto lo scorrere del "tempo", scandito al ritmo dell'era moderna, non si è mai coniugato con lo spazio fisico corrugato delle aree montane, così lontano dall'astrazione dello spazio isotropo (Christaller 1893; Von Thünen 1824). E, d'altra parte, l'avvento della modernità liquida (Baumann 2002), la tendenza all'incorporo e all'immediato, che è la cifra dell'ultimo cinquantennio, non ha ancora oltrepassato la barriera della distanza.

La difficoltà di accesso a queste aree incide sul livello di integrazione della vita degli abitanti nelle dinamiche socio economiche del complesso della regione urbana. Il Governo, anche considerando la propensione sismica di questi territori, ha ritenuto fondamentale avviare una profonda rigenerazione del sistema infrastrutturale innescando un processo di invenzione di un nuovo futuro secondo il quale plasmare i paesaggi (Luginbühl 2009).

Il Piano commissariale. Motivazione e obiettivi

Motivazione

Per le aree interne del centro Italia, negli ultimi anni, sono stati attivati numerosi finanziamenti: l'incentivo volto a sostenere le

PMI danneggiate dal sisma del 2016/2017; i finanziamenti per le politiche per la coesione sociale (Snai- Fesr, Fse, Fears, Feamp) Inoltre sono stati attivati i finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari (Pnc) per il miglioramento del sistema di connessione tra i centri abitati attraverso l'ottimizzazione dei collegamenti di mobilità su gomma e su ferro, tra i quali di particolare rilievo gli assi 'diagonali': ferrovie Roma-Pescara e Orte-Falconara; strade Rieti-Sigillo (S.S.4); Amatrice-L'Aquila (da S.S.4 a A24); Pedemontane Marche-Abruzzo (da S.S.4 a S.S.80 e A24); Arquata del Tronto-Spoleto (da S.S.4 a S.S.418) e Belforte del Chienti-Sarnano-Amandola-Servigliano (da S.S.77var a A16).

Tra le azioni di impulso per la ripartenza delle aree interne dell'Appennino centrale un ruolo cardine viene assegnato al piano di potenziamento della S.S. 4 Salaria, che costituisce il principale asse di attraversamento trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico. Il Governo, attraverso l'intervento commissariale, ha inteso quindi sviluppare un Piano unitario di adeguamento dell'itinerario tra Roma e Ascoli Piceno.

Il commissario, nell'ambito del suo mandato, ha stabilito di articolare la propria azione su due livelli:¹ a) una dimensione strategica orientata a facilitare la genesi di una condivisa prospettiva socio-economica, promuovendo un'evoluzione del rapporto tra strada e territorio finalizzato alla messa in valore delle sue valenze ambientali-paesistiche e storico-culturali; b) una dimensione operativa coordinata sull'estensione complessiva dell'infrastruttura, con la definizione di 54 interventi con un investimento di circa 1,5 miliardi di euro.

Obiettivi

Compito dello studio, che si focalizza sugli aspetti di fruizione diretta dell'infrastruttura e, allo stesso tempo, si estende all'ambito della sua area d'influenza allargata, è delineare opportuni contributi specialistici che affrontino le tematiche trasportistico-funzionale, di sostenibilità socio-economica, paesistico-ambientali, utili a delineare un quadro di riferimento multidisciplinare per il Piano commissariale e supportare il tracciamento degli interventi nell'attenzione al dialogo con il contesto.

Lo studio multidisciplinare: il tema paesistico

Metodo e organizzazione

Lo studio multidisciplinare muove dalla definizione di paesaggio della Convenzione europea per il paesaggio (Cep) e assume un metodo di lavoro iterativo, multiscale e transdisciplinare applicato in un processo di progressivo approfondimento di lettura conoscitiva sistemica del territorio orientata da obiettivi progettuali.

Il paesaggio è una percezione. È una immagine mnestica (Arnheim 1962) dello stato di fatto di luoghi (soggetto-spettatore), ed è, allo stesso tempo, una idea del territorio (soggetto-attore) che guida le azioni future di trasformazione di quei luoghi (Turri 1998). Lavorare attraverso il concetto di paesaggio vuol dire comprendere il territorio e al medesimo tempo comporta un contributo alla definizione di un'idea (Calzolari 2000), condivisa, per il futuro dei territori.

Lo studio propone delle linee di intervento che prevedono azioni dal lato del soggetto giudicante (osservatore *insider* e *outsider*) individuando dei temi identitari cui ancorare una nuova percezione delle aree interne osservate nel complesso della più ampia regione urbana e dal lato della realtà fisica proponendo degli assi strategici multiscale (area vasta; "distretto paesistico"; "sub-distretti paesistici"; "unità di progetto") finalizzati alla tutela e valorizzazione delle specificità locali.

Narrazioni identitarie e nuova percezione del territorio

Le aree dell'appennino centrale connesse alla direttrice Salaria sono state insediate a partire dal periodo protostorico, ancor prima che dai Sabini e dai Piceni, dagli Aborigeni. Le popolazioni locali attraverso la pratica della transumanza, hanno dunque valorizzato fin dal neolitico le potenzialità eco-paesistiche dei pascoli montani dando luogo a tradizioni culturali, materiali e immateriali, e vocazioni economiche legate ai prodotti del territorio. Il pastoralismo estensivo è quindi il primo dei tre temi identitari che si propongono come narrazioni unitarie lungo il complesso dei territori interessati dal tracciato della Salaria.

Con la conquista romana dei territori nasce la necessità di un'unica direttrice infrastrutturale che unisca Roma all'Adriatico. Così in epoca augustea gli antichi tracciati sono riorganizzati nella "Salaria antica". La salaria romana, con i suoi numerosi tracciati alternativi si propone quindi come secondo tema identitario comune, testimone principale del

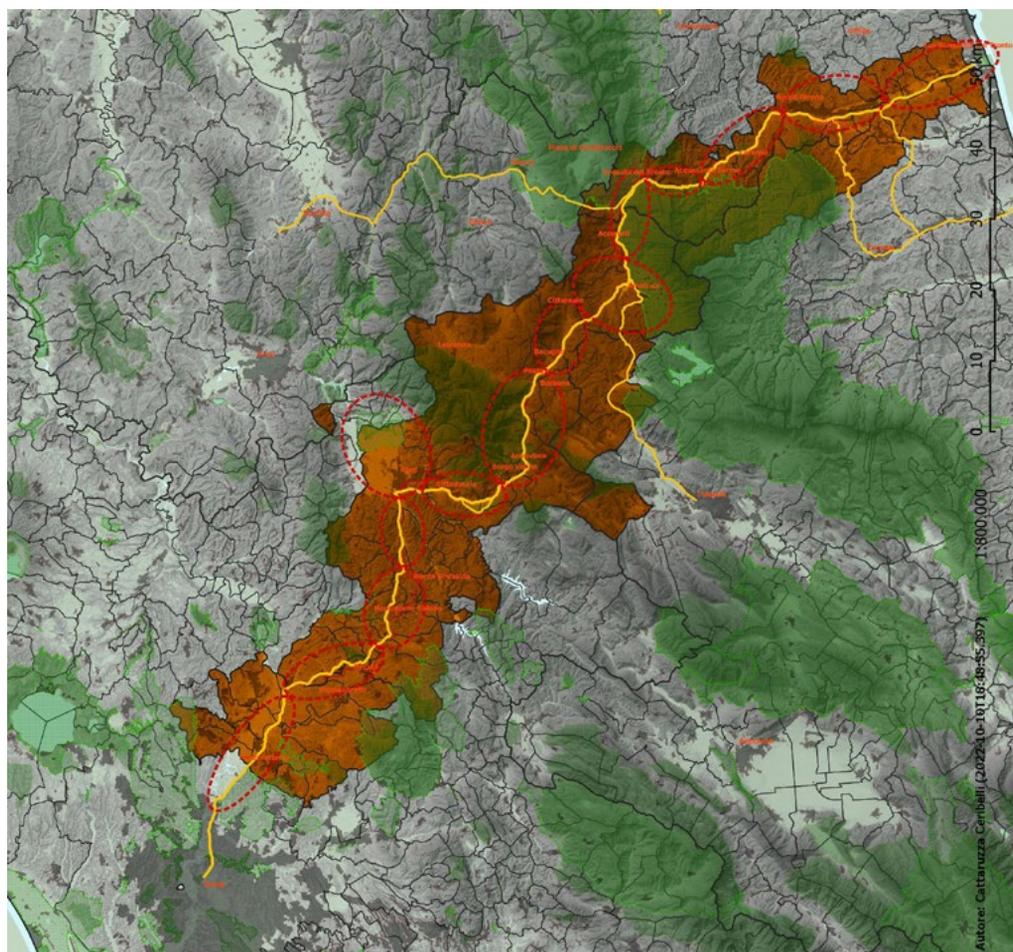


Fig.1. Direttrice Salaria: il distretto paesistico e i sub-distretti paesistici; in evidenza l'itinerario centrale della Salaria e i connessi assi inter-regionali investiti dalle azioni di miglioramento funzionale nel Pnc.

più ampio processo di romanizzazione dei luoghi di cui rimangono tracce significative. Un terzo tema si associa al periodo medioevale durante il quale la dorsale appenninica raggiunge il suo apogeo e attraverso di essa avviene la disseminazione della cultura benedettina. Nel territorio interessato dal passaggio della via Salaria tre sono i capisaldi principali, che raccontano il ruolo dell'Ordine nell'organizzazione territoriale e nell'evoluzione delle tecniche e delle colture agricole: l'abbazia di Santa Maria di Farfa in Sabina, l'abbazia San Quirico e Giulitta alle Gole del Velino e l'abbazia di San Benedetto in Valledacqua ad Acquasanta Terme.

Assi strategici multiscalari

Lo studio propone, come strategia di contenimento di processi insediativi incontrollati, un'intensificazione delle loro caratteristiche dominanti. Altresì propone, come filo conduttore di una prospettiva di sviluppo sostenibile il ripristino del sistema produttivo pastorale estensivo transumante, da osservare come carattere identitario, antropologico e soprattutto come attività fondamentale nella catena agroalimentare e ricettiva e fondamentale per la conservazione dei paesaggi e dei relativi servizi ecosistemici.

Con riferimento alle *green blue infrastructure*, le azioni proposte si articolano in azioni di massima conservazione per le aree della rete ecologica primaria e, per la rete ecologica complementare, azioni di conservazione, che prevedono limiti al consumo di suolo favorendo uno sviluppo senza dispersione insediativa, e valorizzazione degli usi pastorali estensivi, degli obiettivi di sostenibilità agricola e di ripristino di corridoi locali di riconnessione ecologica. Per l'Armatatura culturale che include oltre ai beni archeologici, storico monumentali e documentari, anche elementi del sistema naturale e del sistema agrosilvopastorale, sono proposte azioni di conservazione e valorizzazione che prevedono chiavi di lettura identitarie riferibili all'itinerario complessivo della Salaria. In particolare, la messa a sistema degli elementi connessi a luoghi di particolare eccellenza, azioni di integrazione e intensificazione delle relazioni in un'ottica di sviluppo locale legato sia al turismo e alla mobilità *slow*, sia alle produzioni agricole di eccellenza e all'allevamento tradizionale estensivo, che al potenziamento delle relazioni di filiera e all'identità gastronomica dei territori.

Con riferimento alle *gray infrastructure*, lo studio riconosce le direttrici di mobilità su gomma e ferro di collegamento tra il sistema

insediativo tirrenico e il sistema insediativo adriatico. Organizza e ridisegna i previsti interventi di valorizzazione dell'asse di mobilità interregionale investendo su macro interventi di potenziamento delle connessioni Roma-Rieti, Rieti-Sigillo e Arquata del Tronto-Ascoli Piceno, nel miglioramento diffuso della fluidità di percorrenza e di sicurezza di fruizione del tracciato. Inoltre, al fine di raggiungere una più profonda integrazione delle aree interne con la vita della regione urbana, il piano propone dei primi schemi di riorganizzazione a rete della mobilità locale basati su tecnologie innovative sostenibili (*Smart mobility - Evtol*).

Il Piano commissariale.

Esiti conseguiti

Con riferimento agli aspetti paesistico ambientali, lo studio ha fornito indirizzi preliminari di rapporto con il contesto per lo sviluppo delle progettazioni, nella concretizzazione di infrastrutture più sostenibili e territorialmente integrate; fattore che ha contribuito alla condivisione delle soluzioni delineate e a rendere più efficace la concertazione con le amministrazioni preposte alla tutela.

Coerentemente con il mandato commissariale gli effetti più immediati del Piano si riscontrano principalmente in relazione al complesso degli interventi sul sistema delle *gray infrastructure*. Infatti, anche per la molteplicità delle competenze presenti, per le azioni relative alle *green blue infrastructure*, ivi compresa la tutela e valorizzazione dei beni culturali, potrà effettuarsi una valutazione solo a seguito di un processo di medio periodo animato dai contributi dei diversi attori territoriali. Il piano ha raccolto l'esigenza di intervenire sul tracciato complessivo con due *focus*. Il primo, atto a potenziare la connessione; il secondo, vocato ad un miglioramento diffuso di alcune criticità del tracciato e all'incremento della sicurezza anche della mobilità alternativa. Nell'applicazione pratica, il potenziamento tra la capitale e il capoluogo reatino, delineato con l'adeguamento in sede dell'infrastruttura a quattro corsie, è stato sviluppato nella cura della valorizzazione degli elementi di specificità locale: i numerosi reperti storici; le evidenze di epoca romana; le aree di spiccata valenza naturale paesaggistica come monte degli Elci; la tradizione agricola e gastronomica della zona.



Fig.2. L'opportunità di scoperta e valorizzazione delle permanenze storiche che emergono nell'attuazione degli interventi di ammodernamento del tracciato; cantiere di ampliamento a tre corsie tra i km 47-49 della S.S.4 Salaria - Regione Lazio.

Nel tratto del confine del Lazio e poi nelle Marche, nell'attuazione della visione a sistema e raccordo di obiettivi delle molteplici azioni in atto su questi territori, gli interventi sono stati sviluppati migliorando non solo la percorrenza dell'asse Salaria, ma anche contribuendo al ripensamento delle funzionalità secondo le attuali necessità, ponendo attenzione alle riconessioni con l'asse autostradale adriatico e con le statali pedemontane interregionali. Queste ultime sono infatti investite di ulteriori azioni di adeguamento con nuove configurazioni di collegamento, nell'intento di favorire l'accesso ai territori interni e contribuire, nel medio e lungo termine, al valore dell'azione di ricostruzione in atto nell'area ricompresa tra Amatrice, Accumoli, Campotosto, L'Aquila, Arquata del Tronto, Acquasanta Terme e le loro frazioni. Il Piano delinea quindi la prospettiva di una generale riorganizzazione e rigenerazione dei servizi a rete.

Conclusioni. Prospettive di integrazione al Piano commissariale

Il Piano commissariale ha raccolto l'opportunità di coordinare la sua azione in una visione integrata con gli altri interventi previsti sull'area, considerando ad esempio le azioni del Pnc-PNRR sulla linea di rigenerazione della mobilità del cratere sismico 2016. In questo scenario, risalta la forte valenza della S.S. 4 Salaria in termini di collegamento trasversale tra mar Tirreno e Adriatico, nonché di asse centrale per il collegamento interregionale delle aree interne appenniniche di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Risulta quindi significativo attuare l'adeguamento e potenziamento della Salaria e congiuntamente degli assi principali che ad essa confluiscono per la rigenerazione viaria del sistema di accesso e circolazione. In tale indirizzo, oltre agli importanti investimenti già programmati dal Mims, sono stati previsti ulteriori investimenti nell'ambito del Fondo Complementare al PNRR "Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016". In particolare, la sub-misura A4

"Infrastrutture e mobilità" della macro-misura A "Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi", finanzia, per un importo di circa 181 milioni di euro, interventi sulla rete stradale statale per il miglioramento funzionale della S.S. 4 Salaria (nel tratto tra Rieti e Sigillo) e dei collegamenti interregionali trasversali che su questa si innestano: la S.S. 685 "Tre Valli Umbre", la S.S. 260 "Picente" su entrambi i versanti regionali, Lazio e Abruzzo, la S.S. 81 "Piceno Aprutina", la Pedemontana della val Vibrata; e nelle Marche i collegamenti delle S.S. 502, S.S. 78 e S.S. 210. In una lettura di campo ampio, con riferimento al complesso delle azioni connesse con il sistema delle *gray infrastructure* per la mobilità, il Piano commissariale diviene un utile e valido strumento per governare la complessità degli interventi, per incrementare le condizioni di ripresa e sviluppo dei territori delle aree del cratere e per condurre il rapporto con un mosaico amministrativo caratterizzato dal tipico livello di frammentazione del nostro Paese.

Le prospettive di ripresa per il paesaggio delle aree interne del centro Italia sono intrinsecamente legate a una vision unitaria di un territorio, che sulla base di nuove infrastrutture e nuove tecnologie per la mobilità si candida come parte integrante della vita di una regione urbana (Soja 2007), estesa, attraverso la dorsale appenninica, dalla costa tirrenica fino alla costa adriatica. ■

Note

* Dip. Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura, Università di Roma La Sapienza, carlo.valorani@uniroma1.it

** Leaf Progetti, leafprogetti@leaflab.it

*** Commissario Straordinario di Governo per la Salaria, Resp. ambiente e paesaggio, g.ceribelli@governo.it

^ Commissario Straordinario di Governo per la Salaria, Commissario di Governo, f.soccodato@governo.it

1 Gruppo di lavoro: struttura commissariale: Fulvio Maria Soccodato, Giulia Ceribelli, Francesco Primieri; Gruppo studio trasportistico – funzionale:

Giuseppe Cantisani, Giulia Del Serrone; Gruppo studio paesaggistico – ambientale: Carlo Valorani, Maria Elisabetta Cattaruzza; Gruppo studio sostenibilità socioeconomica: Livia Arcioni, Francesco Rizzi, Luca Ferrucci, Daniela Leonardi.

Riconoscimenti

Il testo è esito del lavoro congiunto degli autori. Tuttavia i paragrafi 1 e 3.1 sono da attribuirsi a C. Valorani; i paragrafi 3.2 e 3.3 a M. E. Cattaruzza; i paragrafi 2 e 4 a G. Ceribelli; il paragrafi 5 a F. M. Soccodato.

Riferimenti

Arnheim R. (1962), *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano.

Barberis C. (1997), *Le campagne italiane. Da Roma Antica al settecento*, Laterza, Bari.

Baumann Z. (2002), *Modernità liquida*, Laterza, Bari.

Braudel F. (1965), *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, (1949), Einaudi Editore, Torino.

Calzolari V. (2000), "Il progetto di paesaggio", in V. Calzolari (a cura di), *Paesistica = Paisaje*, Valladolid, Istituto Universitario de Urbanismo, Valladolid.

Christaller W. (1933), *Die zentralen Orten in Süddeutsch-Land*, Gustav Fischer.

De Masi D., (2020), *Smart working: La rivoluzione del lavoro intelligente*, Marsilio, Venezia.

Fourastiè J. (1979), *Les Trente Glorieuses, ou la révolution invisible de 1946 à 1975*, Fayard, Parigi.

Luginbühl Y. (2009), "Rappresentazioni sociali del paesaggio ed evoluzione della domanda sociale", in B. Castiglioni, M. De Marchi (a cura di), *Di chi è il paesaggio?*, Cluep, Padova.

Sereni E. (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari.

Snai (2020), *Relazione annuale sulla Strategia Nazionale per le aree interne* [https://www.agenzia-coesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/Relazione-CIPES-2020_finale.pdf].

Soja E. W. (2007), *Dopo la metropoli*, Pàtron Editore.

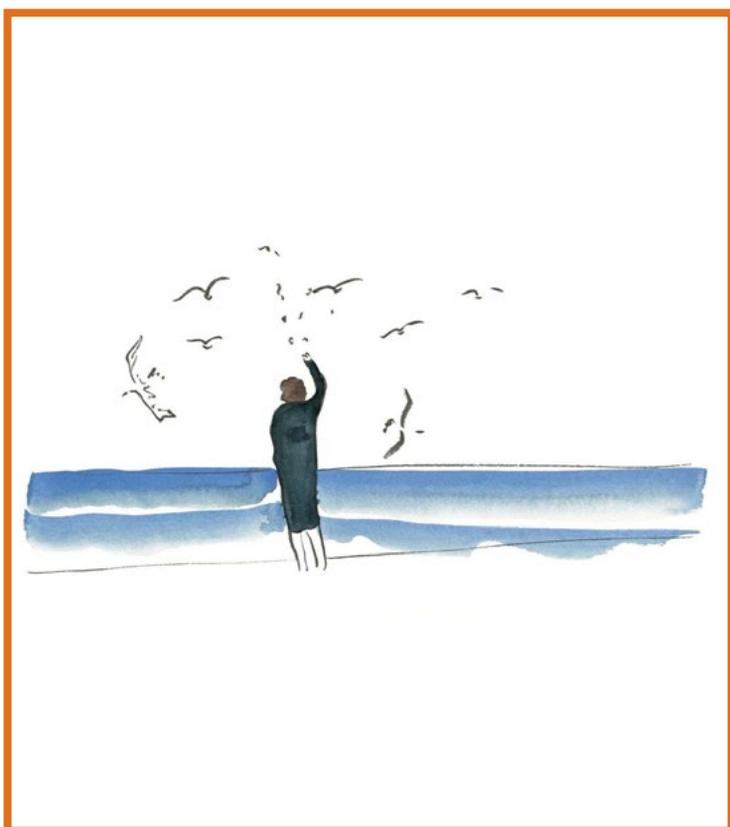
Toffler A. (1980), *The Third Wave*, Morrow, New York.

Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia.

Von Thünen J. H. (1824), *Untersuchungen über den Einfluss, den die Getreidepreise, der Reichtum des Zodens und die Abgaben auf den Ackerbau ausuben*, Leopold.

DANA

di Gosia Turzeniecka, 2008



*Gosia Turzeniecka nasce a Opoczno (Polonia). Dopo aver conseguito la maturità artistica a Łódź, si stabilisce in Italia dove si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, specializzandosi nella tecnica ad acquerello e china su carta. Fa parte del circuito artistico torinese rappresentato dalla galleria 41artecontemporanea. Partecipa alle più importanti fiere d'arte e a diverse gallerie in Europa, entrando in prestigiose collezioni private di arte contemporanea. La sua capacità nel cogliere e sintetizzare con immediatezza elementi della vita quotidiana e della natura la porta a partecipare ad eventi performativi e a collaborare con il mondo del teatro, danza e musica. Tiene workshop e laboratori di pittura incentrandosi sulla tecnica della pittura dal vivo. Partecipa a diverse residenze artistiche, tra cui Casa Casorati a Pavarolo. Per l'editore Einaudi illustra le copertine di testi letterari.
www.gosiaturzeniecka.com*

